



Chiummo
case

Milano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della Zona 4 Vittoria Forlanini

Chiummo
case

Milano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. **Redazione:** viale Umbria 58, Milano tel/fax 02 45477609 e-mail quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattro.net.it
Videoimpaginazione: SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Galeati Industrie Grafiche S.r.l. - via Selice, 187-189 - Imola (Bo). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Amministrazione:** Antonio Ferrari.
Redazione: Vanda Aleni, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Francesca Barocco, Sergio Biagini, Simona Brambilla, Sara Capardoni, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Irene De Luca, Laura Misani, William Porzio, Francesco Pustorino, Riccardo Tammaro, Francesco Tosi, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Camilla Boca, Giulia Costa, Fabrizio Draghi, Giovanni Minici, Gianni Pola, Luca Solesin.
Tiratura 16.500 copie. **COPIA OMAGGIO**



Sabato 1 febbraio ore 16.00
Palazzina Liberty
Largo Marinali d'Italia

Presentazione del libro
**Storia e storie dei
MERCATI
GENERALI A MILANO**

A cura di
Stefania Aleni e Vito Redaelli

Partecipano:
Franco D'Alfonso, assessore al Commercio
del Comune di Milano
Luigi Predeval, presidente Sogemi

Dal 13 dicembre al 13 febbraio a Palazzo Morando, in via S. Andrea 6, è aperta la mostra

MILANO TRA LE DUE GUERRE. Alla scoperta della città dei Navigli attraverso le fotografie di Arnaldo Chierichetti

Si tratta di 140 opere che ripercorrono alcuni decenni di storia segnati da profonde trasformazioni del paesaggio urbano che sono culminate nella copertura dei Navigli completata nel 1930, dal Ponte di Porta Romana a quello delle Sirenette di via S. Damiano, dal corso di S. Celso, attuale corso Italia, alla conca di via Senato, e alla Darsena di Porta Ticinese. Le fotografie fanno parte di un'importante raccolta di circa 1800 fototipi e rappresentano una fonte di documentazione estremamente accurata della città sia sul piano urbanistico sia su quello sociale e del costume.

Lo sguardo è quello di Arnaldo Chierichetti, fondatore nel 1914 della azienda familiare Ottica Chierichetti con sede in corso di Porta Romana 76, tutt'oggi conosciuta per la qualità del proprio lavoro e per la passione della proprietaria, la signora Elda, figlia di Arnaldo e gelosa custode dell'Archivio fotografico del padre.

Le immagini, che sono in bianco e nero e molto belle, ci fanno percorrere la città senza fretta, quasi a passo d'uomo, illuminano gli scorci che si aprono suggestivi nelle sue vie, danno forma a nuove prospettive architettoniche di chiese e palazzi di grande valore storico e artistico, oggi invecchiati in un contesto urbano più recente, o per così dire, moderno.

Nel suo percorso tematico la mostra illustra anche i caratteri e i costumi della vita cittadina nelle sue principali manifestazioni, quelle ufficiali e di facciata, come Piazza Duomo nel 1934, con l'installazione di due estemporanee fontane a forma di torta nuziale destinate ad accogliere il Duce e ad of-

frirgli una degna cornice alla propaganda, e quelle della vita comune, come il Verziere di Porta Vittoria nel 1906 con il ragazzino scalzo, le donne in gonnellona nera e grembiule e le cataste di ceste di vimini. Il lavoro e l'impresa sono due aspetti ben rappresentati: coesistono nella città e nella stessa persona di Arnaldo Chierichetti, nelle insegne e i rifacimenti del suo negozio di corso di Porta Romana o nei carretti trainati dagli animali che sostano davanti ai negozi per la raccolta dei rifiuti che gli uo-



mini fanno con le gerle sulle spalle. Un discorso a parte sarebbe da dedicare alla Milano dei Navigli. La loro storia è ricostruita nel catalogo curato da Stefano Galli ed è una storia incredibile, che vale la pena di conoscere. Milano nell'arco di sette secoli a partire dall'età viscontea, sotto il ducato di Ludovico il Moro col contributo di Leonardo da Vinci, e con gli ampliamenti effettuati nei secoli successivi, ha creato un sistema efficiente di canali navigabili collegati al Lago Maggiore e al Lago di Como, al Ticino, all'Adda, a Pavia e di qui al mare. Attraverso le vie d'acqua affluivano in città materie prime, minerali combustibili, legno, ferro, marmi eccetera, mentre i canali della

cerchia dei Navigli raggiungevano il cuore di Milano e ne promuovevano lo sviluppo economico e produttivo. Poiché i quartieri si caratterizzavano per proprie attività artigianali, come quello degli Armatori di Molino delle Armi, il cosiddetto "Naviglio in maniche di camicia", come curiosità possiamo ricordare che il "Naviglio aristocratico" andava da Porta Tosa al laghetto di S. Marco ed era chiamato così per la presenza di ville patrizie e giardini. E questo per sette secoli.

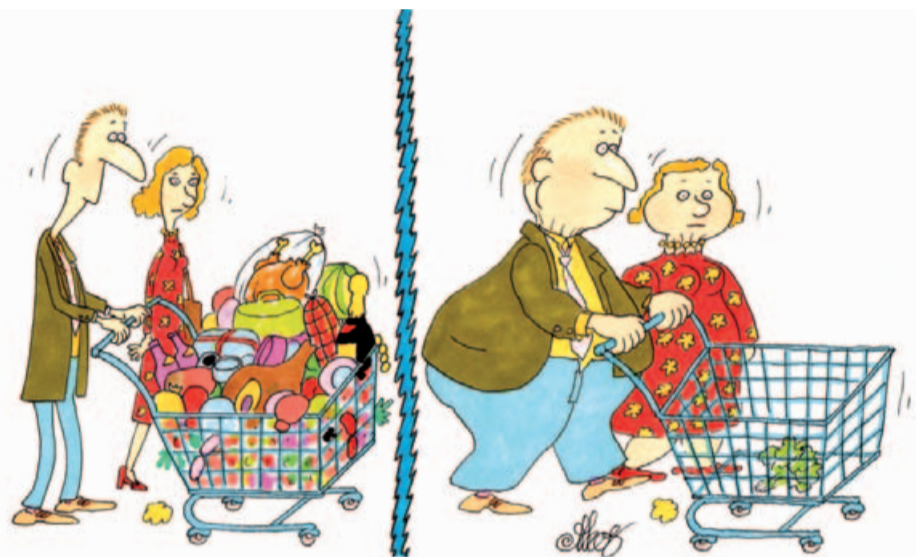
Nella seconda metà dell'Ottocento, però, in meno di cento anni, quel sistema, trascurato sul piano dell'efficienza, è stato frettolosamente distrutto. Con le opere di copertura dei Navigli case vie e quartieri sono stati cancellati con poco criterio, o peggio, con insensata speculazione, a distruzione proprio della parte più vecchia della città. Ora, attraverso le fotografie di Arnaldo

Chierichetti, i Navigli ci vengono restituiti nelle loro luci e ombre, nei riflessi cangianti, nello scorrere ordinato e lento dell'acqua e l'affacciarsi della gente alle balaustrate dei ponti. Ma il messaggio collegato alla loro copertura, emblema di quegli anni di cambiamento in nome della modernità, vuole essere l'invito a ripensare i modelli di sviluppo della città, in più stretto rapporto con la sua storia e la sua identità.

Un ringraziamento sentito alla signora Elda per una mostra che ci auguriamo entri a far parte, come prezioso patrimonio, della nostra coscienza collettiva.

Vanda Aleni

La spesa prima e dopo le feste



ATHOS

Nino "Gaspare" Formicola, l'altra metà di Zuzzurro

A qualche mese dalla scomparsa dello storico collega Andrea Brambilla, aneddoti dal passato e riflessioni sul futuro

Prima in viale Umbria, poi all'Esselunga di via Tertulliano e qualche domenica fa nel foyer del teatro Franco Parenti. Ho avvistato più volte in zona 4 uno dei personaggi che ha allietato le mie domeniche sera in televisione, Nino Formicola in arte Gaspare. E finalmente sono riuscito ad intervistarlo. A qualche mese dalla scomparsa dello storico collega Andrea Brambilla (il commissario Zuzzurro), il comico, dal divano del suo loft, accende una sigaretta e si apre piacevolmente a ricordi e riflessioni sul futuro...

Signor Formicola, ma lei da quanto tempo abita qui in zona 4?

«Solo da qualche anno. Ho sempre vissuto in pieno centro e all'inizio neppure mi piaceva l'idea di trasferirmi, ma a ben

vedere ho fatto male a non pensarci prima. Credo che questa sia in assoluto la zona più comoda di Milano: è ben servita, ti trovi a pochi minuti dal centro, dalla tangenziale e dalle autostrade principali. E in più ci sono tutti i negozi

Si sente sempre la sua verva di autore comico... quando scopri questa vena? E cosa la ispirò al punto tale da decidere di intraprendere questo mestiere?

«C'è stato un evento... Da adolescente a casa mia erano proibiti i fumetti e la televisione si guardava il mini-indispensabile; mi era però concesso leggere libri e andare a teatro. A vedere qualsiasi cosa. E una bella domenica - sarà stato il '69-'70, comunque avevo 16 anni - mia madre mi portò al Nuovo a vedere i Gufi in

possibili e immaginabili, anche i sarti (cinesi) che ti ricuciono un bottone in diretta! Sembra paradossale ma se oggi ti si stacca un bottone in centro dove ci sono solo negozi di moda...cosa fai? Ti compri direttamente una giacca nuova?!»

uno spettacolo dal titolo "Non spingete, scappiamo anche noi". Rimasi folgorato da questi quattro attori vestiti di nero capaci di divertire e intrattenere usando soltanto una sedia, una sedia e una chitarra...

→ segue a pag. 5

Nelle pagine interne:

La storia della Kores

pag. 8

Tre ragazzi, tre campioni di zona 4

pag. 3

L'elemento Fuoco

pag. 9

I figli di Ippocrate nel XXI secolo

pag. 6

Alla ricerca del bottaio perduto

pag. 10



Ancora Storie Industriali

Nel numero di novembre scorso abbiamo ripreso la pubblicazione di altre storie industriali che riguardano la zona 4, e la prima protagonista è stata la Parilla. Questo mese proseguiamo con la Kores, ma altre fabbriche che sorgevano nel nostro quartiere sono in programmazione. Ci rivolgiamo ai nostri lettori per cercare chi tra di loro ha lavorato nelle ditte interessate, o ha avuto parenti che vi erano occupati, e vuole testimoniare direttamente le proprie esperienze lavorative e i propri ricordi. Le aziende che prossimamente vedrete sulle nostre pagine sono: Zenith - fabbrica di bilance, via Cadolini, 13
Ciccarelli - prodotti farmaceutici vis, via Prudenzio 13
Società italiana spiriti - azienda di liquori, via Orobia e via Trento
Vortice - costruzione di ventilatori, viale Montenero
Fabbrica di tessuti Restelli Rodolfo, via Comelico 44.
Chiamateci ai numeri 02 45477609 o 333 3634480 per prendere un appuntamento e raccontarci le vostre "storie industriali".

Un nuovo spazio aggregativo a Ponte Lambro

Domenica 22 dicembre scorso è stata inaugurata, alla presenza del vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, della presidente del C.d.Z. 4 Loredana Bigatti e di alcuni consiglieri del quartiere Ponte Lambro e Ungheria, la sede dell'associazione anziani di Ponte Lambro, nei locali che un tempo ospitavano le guardie ecologiche volontarie. Il Consiglio di zona in collaborazione con Palazzo Marino è riuscito in circa 6 mesi a trovare uno spazio ormai in disuso da alcuni anni a e renderlo di nuovo agibile al servizio del quartiere.



Questo spazio, tre stanze con vetrina sulla via Monte Oliveto, permetterà di soddisfare le esigenze della neonata associazione che raccoglie alcuni anziani del quartiere, che già si attivano per svolgere iniziative di vario genere. All'interno, come primo passo è sorta una piccola biblioteca nata con il contributo di alcuni cittadini.

Fabrizio Draghi

La Casa delle donne di Milano

Un luogo della città delle donne e per le donne finora a Milano non c'era. Oggi c'è, come le altre grandi città italiane ed europee. Una Casa grande, bella, in grado di accogliere tutte le

donne che vorranno entrarvi. La Casa si trova in via Marsala 8, al pianterreno di un edificio del Comune di Milano ed è stata assegnata nel giugno 2013 alla Associazione "Casa delle Donne di Milano", dopo aver vinto un bando di gara.

Che cosa vuole essere la Casa delle Donne? Anzitutto un luogo confortevole e ospitale in cui le donne di tutte culture e di ogni orientamento sessuale si sentano a proprio agio. Avremo salette per incontri e riunioni, bar caffetteria, biblio-mediateca, sala conferenze, spazi per bambine e bambini e anche un giardino esterno. Un luogo dove si riuniranno i numerosi gruppi della Casa già adesso al lavoro sui temi di maggior interesse per il mondo e la vita delle donne.

In gennaio la Casa sarà aperta il 18 e il 19 (dalle 12 alle 18) per accogliere le donne che vorranno visitarla e divenire socie, mentre il grande evento che renderà pubblica l'attività sarà l'8 marzo, una giornata intera con spettacoli, mostre, esposizioni e molto altro, testimonianza della creatività e della presenza significativa delle donne nella nostra città.

Per ulteriori informazioni ufficiostampa@casadonnemilano.it

10 anni di MilanoCultura: una città fuori dal (luogo) comune

MilanoCultura è un supplemento di QUATTRO, prodotto dalla Fondazione Milano Policroma fin dal gennaio 2004. In occasione del suo decimo anniversario, la Consulta Periferie Milano ha voluto raccogliergli gli articoli dedicati ai luoghi milanesi in un libro elettronico (e-book), curato da Giorgio Bacchiega oltre che dal nostro redattore Riccardo Tammaro, autore dei testi e delle fotografie.

Il libro è scaricabile gratuitamente nei formati e-book più diffusi dai siti www.periferiemilano.it e www.milanopolicroma.it e costituisce un utile strumento per visitare la città di Milano, soprattutto nei suoi soggetti poco conosciuti.

Ripercorriamo la Strada Vigentina al Filologico!

Dopo avervi tenuto nella scorsa primavera due conferenze sulle cascine del sud-est milanese, il nostro redattore Riccardo Tammaro, presidente della Fondazione Milano Policroma, è stato invitato dal Circolo Filologico Milanese a tenere una conferenza sul tema "La Strada Vigentina ieri e oggi".

La conferenza, che avrà luogo il giorno 18 gennaio 2014 alle ore 16 nella prestigiosa sede di questa importante istituzione cittadina (sita in via Clerici 10, dietro piazza Scala), verterà su una passeggiata virtuale dall'inizio della via Ripamonti fino al confine comunale, svariando per i vari borghi che sorgono nelle sue vicinanze, e sarà corredata dalla proiezione di immagini relative all'argomento.

L'ingresso è gratuito e libero per tutti gli interessati; partecipate numerosi!

Vandali si nasce o si diventa? Il Parco di via Sannio/via Colletta

Ecco come si distrugge un parco costato anni di lavori di bonifica e denaro pubblico. Un piccolo polmone verde che ha rivitalizzato una zona per anni abbandonata a se stessa in fondo a via Sannio.



E non è il risultato di una stupida notte di capodanno ma della sistematica azione di vandalismo di gruppi di giovani teppisti che si ritrovano qui per distruggere. Entrano rombando sui prati segnandoli con le ruote dei motorini che certo sono stati loro regalati da genitori ignari, staccano e spaccano i supporti dei cestini della spazzatura, dove i cittadini attenti depositano le deiezioni dei loro cani e rovesciano il contenuto nei vialetti. Questa porzione di parco che sta di fronte al nuovo asilo, è diventata terra di nessuno, nonostante la cura che gli addetti del Comune gli dedicano, ripristinando ciò che viene distrutto. Costi per tutta la comunità.

Noi di QUATTRO lo segnaliamo, ma consigliamo chi abita nei nuovi palazzi che usufruiscono di un bene non comune a Milano, di farsi sempre più parte attiva per denunciare alle Istituzioni lo stato delle cose prima che il degrado prenda il sopravvento.

F.T.

Dismesso e pericoloso

Nello scorso numero di QUATTRO, parlando dello scheletro dell'edificio di via Colletta angolo Lattanzio, si vuole dare precisazione e informazione aggiornata in merito alla prima parte



dell'articolo.

A fronte di alcune segnalazioni ricevute intendiamo precisare meglio che l'origine di questa storia non è né torbida e neppure frutto di intrighi e malaffare, ma solo successivamente in corso d'opera le cose sono cambiate.

Per correttezza ne informiamo i nostri lettori.

CREART DI GIUSY DE CARLO
Via San Rocco 8 - 20135 Milano
Tel. 02 58 30 43 53

CREO, RIPARO, VENDO E COMPRO
BAMBOLE E VECCHI GIOCATTOLE
RESTAURO E DECORAZIONE CERAMICHE

Orario continuato dal lunedì al sabato 9.00-18.00

STUDIO PSICOTERAPIA

Viale Umbria 83

Studio di psicoterapia-psicologia-counseling
Trattamento adulti e bambini,
disturbi d'ansia, depressivi e relazionali

Per informazioni e appuntamenti
Cell. 349 1409599

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano - Tel. 02-55188156

Dal 4 Gennaio fino esaurimento scorte

Venite a scoprire i nostri SUPER -

SALDI
RIBASSI FINO AL 70%



Tre ragazzi, tre campioni di Zona 4

Non smetteremo mai di dire che la Zona 4 è una fonte inesauribile di notizie, fatti, personaggi per il nostro mensile e la dimostrazione è la "scoperta" di tre ragazzi che nella vela, nel calcio e nel pugilato hanno ottenuto risultati di grande livello. Vincenzo Alagna, uno dei tre orgogliosi nonni di uno di loro, è venuto in redazione per raccontarci la storia e le imprese di questi giovani: Nicolò Codeghini, Andrea Finelli e Luca Ceppi.

Iniziamo con Luca, tredicenne studente delle media Ferrarin, che fa parte del F.C. Forlanini e con i suoi compagni, nel campionato provinciale under 13 2012-2013, ha conquistato la vetta nel torneo a 7. Una squadra che, perso un solo incontro nelle qualificazioni, ha inanellato una serie di vittorie fino a quella finale; e anche quest'anno risulta essere im-



Luca Ceppi

battibile essendo ad oggi in testa al campionato con una sola sconfitta.

La storia di Andrea Finelli inizia, invece, qualche anno fa quando gli viene consigliato di fare un po' di palestra per irrobustirsi. E qui viene attratto dalla "nobile arte" e inizia ad incrociare i guantoni con altri

giovani. Anche se non tutti in famiglia vedono di buon occhio questa sua avventura, Andrea va avanti, prende passione, incomincia a tirare di boxe in incontri ufficiali e così, dopo circa 20 match, con una sola sconfitta nel suo palmarès, a 16 anni, lo scorso ottobre, si è laureato campione italiano di boxe nella categoria oltre gli 80 chilogrammi. In semifinale si sbarazza dell'avversario che lo scorso anno lo aveva battuto e poi fa suo il titolo contro un pugile piemontese. Andrea sembra che non sia intenzionato a fermarsi qui. Lo vedremo alle Olimpiadi?

Scendiamo dal ring, allontaniamoci dal campo da calcio e andiamo in riva al lago o sul bagnasciuga per ammirare le evoluzioni tra le onde, meglio quando c'è vento, di Nicolò Codeghini che, timoniere, ha guidato con l'amico Mattia Zinetti una barca a vela per raggiungere un traguardo veramente prestigioso. Il campionato mondiale junior di vela Classe RS Feva (barca di quasi 4 metri con deriva, con randa, fiocco e gennaker per una superficie di quasi 16 mq. n.d.r.) conquistato nel mese di luglio del 2012 contro ben 171 imbarcazioni di ogni Paese nelle acque di Marina di Grosseto. Nonostante gli impegni, Nicolò, che ha un fratello anche lui velista e si allena a Toscolano Maderno o al mare nei fine settimana, Andrea (3C al Donatelli Pascal) che frequenta la Boxe Island e Luca che si allena e gioca ogni settimana, non trascurano per questo lo studio. Riescono a conciliare la loro passione sportiva con i libri, le verifiche, le interrogazioni per riuscire anche tra i banchi a dimostrare il loro impegno e bravura.

I complimenti di QUATTRO per le mete raggiunte e per quelle che verranno.

Sergio Biagini

Nuovo incontro sulla MM4

Il 10 dicembre scorso si è svolto un secondo incontro, questa volta in zona 4, per chiarire gli aspetti del progetto della Linea 4 della Metropolitana. Questa volta il contesto più istituzionale (il Consiglio di Zona) ha permesso una efficace moderazione che ha evidenziato con chiarezza i punti principali del progetto senza però riuscire, in nessun modo, a placare gli animi del Comitato Pratone. Intanto i lavori procedono con celerità nei cantieri delle prime tre stazioni: Linate aeroporto, Quartiere Forlanini e Forlanini FS dove è in fase di realizzazione anche la stazione ferroviaria per il Passante (Linee S). Proprio riguardo a quest'ultima erano circolate voci assolutamente infondate che il progetto fosse stato cancellato e i fondi dirottati; l'assessorato ai trasporti ha prontamente garantito che non c'è nulla di vero. Proprio in questi giorni sono state calate le prime parti della "talpa", il grande macchinario che scaverà il tunnel di tre chilometri tra le prime stazioni. A differenza di quanto detto precedentemente il tunnel sarà unico con due binari.

La talpa potrà scavare una media di 20 metri al giorno, posando istantaneamente anche la struttura del tunnel, nel giro di 6-7 mesi dovrebbe riuscire a compiere il suo percorso. Questa relativa celerità, però, potrebbe essere non sufficiente a completare la linea entro il

1° maggio 2015, quando verrà aperto l'Expo, perché, tra le tante operazioni da compiere per costruire una metropolitana, questa è quella relativamente più rapida e facile. La realizzazione degli impianti e, soprattutto, il collaudo possono essere fonti di ritardi e inconvenienti della più varia origine.

Il Comune pare stia adottando già un piano di emergenza, anche se la cospicua somma garantita al costruttore per accelerare i tempi, dovrebbe essere uno stimolo maggiore di qualsiasi altra considerazione.

Per quanto riguarda il resto della linea, come previsto all'inizio di novembre è stato aperto il cantiere della stazione Dateo, tuttavia, a causa anche del ritardo del Governo nel ratificare lo stanziamento dei fondi, per evitare polemiche relative a cantieri poco produttivi ma altamente fastidiosi, il Comune ha deciso di sospendere l'attività, sempre nella speranza che questo non sia l'inaccettabile preambolo per un ennesimo rinvio che, tra l'altro, potrebbe avere come conseguenza la perdita degli stessi fondi, oltre a gettare un'ombra pesante sul reale interesse ad investire sul trasporto pubblico da parte di tutti i livelli amministrativi.

Nel merito del progetto, questa seconda riunione è stata occasione per chiarire quanti alberi saranno abbattuti o trapiantati per far posto ai cantieri e poi alle stazioni. E' stato sottoli-

neato più volte dai tecnici come con l'avanzare della fase progettuale è stato fatto di tutto per ridurre al minimo il numero di piante interessate, cosa facilitata dalla scelta di realizzare i tunnel in sotterraneo e le stazioni di dimensioni assai ridotte e compatte.

Nel caso della stazione Argonne, per esempio, si è fatto notare come saranno oggetto di rimozione solo una parte del filare a sud della prima "isola" del parterre centrale.

Mentre in altri casi i filari verranno mantenuti perché esterni al vano della stazione (Susa) e verranno mantenuti tutti i filari compresi tra le varie stazioni, poiché i tunnel non incideranno assolutamente con la superficie, avendo una profondità media di 20 metri.

Preoccupazione è emersa per il grande manufatto posto prima della stazione Susa, che servirà per l'inversione di marcia dei treni, tuttavia anche in questo caso è stato sottolineato che lo stesso è all'interno dei due filari e che una volta costruito e reinterrato, verranno posati nuovi alberi.

Per cercare di creare condivisione intorno a questo fondamentale progetto, il Comune ha in programma la creazione di un gruppo di lavoro e di punti informativi per coinvolgere la popolazione nella progettazione degli spazi superficiali che verranno liberati al termine dei lavori.

Giovanni Minici



Nicolò Codeghini



Andrea Finelli

COMPUTER SERVIZI

via Comelico, 30
20135 Milano
0255010932

ASSISTENZA E VENDITA COMPUTER E STAMPANTI
Acer, HP, Toshiba, Dell, Asus, Samsung, Fujitsu, Canon, Epson

INTERVENTI A DOMICILIO E IN LABORATORIO

CARTUCCE E TONER ORIGINALI E COMPATIBILI

www.pc113.it | computer-servizi@fastwebnet.it

FEDELI

Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Foto in 24 h
Fototessere
Lenti extrasottili progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484

CENTRO DEGRADÉ CONSEIL PATTUCCHI

DOGNINI MILANO

Via Cadore 30 - tel 02 55010524
Viale Piave 21 - tel 02 39680044
www.dogninimilano.it



storie di storia

GIOVANNI ACUTO, PERFETTO CRIMINALE DI GUERRA MEDIEVALE



È fatale che la Storia debba per la propria natura stessa confrontarsi con il giudizio dei posteri che vivono tutt'altre realtà, e ciò può spiegare come figure ai nostri occhi ritenute deprecabili siano state ai loro tempi emblematicamente accettate, anzi gratificate con tributi morali e materiali. E' il caso di Giovanni Acuto, in effetti John Hawkwood (1320-1394), nato nell'Essex da una famiglia di conciatori di pelle e diventato uno dei più famosi condottieri del XIV secolo. Per dirla con semplicità, l'Acuto era un criminale a tutto tondo, però in tempi in cui l'andare per il sottile non costituiva prassi usuale e condivisa. La penisola chiamata Italia, fitta di staterelli rissosi, aveva da tempo affidato alle milizie mercenarie, spesso straniere, il compito di combattere le proprie guerre. Il risultato era

che questi eserciti raccogliessero, pieni di delinquenti di ogni risma, imperversavano sui territori sotto qualsiasi bandiera, passando con facilità da una parte all'altra a ogni mutare di offerta in denaro. Quello che ancora si chiamava John Hawkwood esordì nel mestiere delle armi sotto il proprio re Edoardo III impegnato nella "Guerra dei cent'anni". Prese parte alla battaglia di Crécy e nel giro di due lustri venne fatto cavaliere sul campo di battaglia di Poitiers. Nel 1362 arrivò in Italia alla testa di un centinaio di straccioni armati fino ai denti, per mettersi al servizio di Alberto Sterz, capo della Compagnia Bianca del Falco, che stava combattendo per il marchese del Monferrato contro Amedeo VI di Savoia. E' qui che John divenne Giovanni e Hawkwood si trasformò in Acuto, mentre la sua soldataglia si distingueva nel predare e violentare, cosa normale in ogni epoca e per qualsivoglia conflitto, ma con un che di

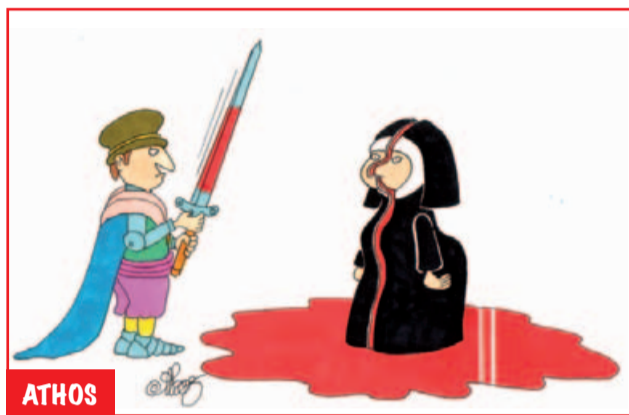
particolare da far sì che il condottiero inglese, che non avrebbe mai imparato l'italiano, venisse soprannominato "lo scannatore". Ormai stanziale in Italia, nel cui marasma aveva trovato la propria ideale collocazione, nel 1364 combatté per Pisa contro Firenze, per poi passare a Milano, al servizio di Berna-

tentativo di sconfiggere in contemporanea Pisa e Firenze per conto del Visconti, con indifferenza passò al servizio di quel Papa di cui aveva da poco finito di massacrare i sudditi, e ne divenne il braccio armato, ricevendo in cambio la signoria su Bagnacavallo, Conselice e Cotignola. Con il consueto zelo sangui-

le che, al cospetto di due dei propri uomini intenti a disputarsi una suora, tagliasse con un colpo di spadone a metà la poveretta, perché ognuno godesse la propria parte, e, visto il personaggio, può essere che la realtà non sia stata troppo difficile da raccontare. Poiché il Papa era un cattivo pagatore, l'Acuto tornò con la consueta disinvoltura al servizio di Bernabò Visconti, che addirittura gli offrì in sposa la propria figlia Donnina, che pare fosse un fior di ragazza. Con il Visconti però l'intesa fu breve, e diventa a questo punto difficile seguire per intero le evoluzioni di questo condottiero dalla volubile condotta, passato anche al servizio degli Angioini napoletani. Nel 1381 tornò in Inghilterra, dove Riccardo II gli diede il titolo di baronetto, per rispedirlo in Italia come ambasciatore presso il Papa, e resta da immaginare di quale attività diplomatica possa essere stato capace. Sta di fatto che il 1387 lo ritrovò sul campo di battaglia, a Castagnaro, contro i Visconti. Sempre più in là con gli anni, ma insaziabile, si mise al servizio di Firenze, divenendone capitano generale, in pratica capo assoluto dell'esercito. Nel 1390 lo si rivide sul campo di battaglia ancora contro i Visconti, le cui milizie però lo batterono ricacciandolo in Toscana. Meditava di ritirarsi in Inghilterra, quando venne

stroncato da un attacco cardiaco. Firenze gli tributò funerali principeschi e lo seppellì in Duomo, da dove, su richiesta di Riccardo II d'Inghilterra, venne poi definitivamente trasferito in patria. Nel Duomo tuttavia rimangono i cinquanta e passa metri quadrati di affresco dipinti nel 1436 da Paolo Uccello perché venisse perpetuata, a nostro giudizio incomprendibilmente, la memoria "gloriosa" dello scannatore venuto d'oltre Manica. Figlio del proprio tempo, Giovanni Acuto si colloca a metà dei due secoli che vanno dalla stesura della Divina Commedia di Dante a quella de "Il principe" del Machiavelli. Se è fuor di dubbio che, fossero stati contemporanei, l'Alighieri con la propria intransigenza lo avrebbe sprofondato all'Inferno, è altrettanto certo che invece Machiavelli provò ammirazione per la fama di questo guerriero sanguinario, come del resto alta e incondizionata l'ebbe per un altro criminale del suo tempo, cioè quel Cesare Borgia, figlio del "Papa che teneva famiglia", che fu il suo riferimento morale, ammesso che di morale si possa parlare in quel Rinascimento machiavellico ricco di opere d'ingegno irripetibili e di crimini invece ripetibilissimi, e perciò con larghezza in ogni tempo ripetuti.

Giovanni Chiara



bò Visconti, che stava combattendo contro il Papa. Con 4000 uomini devastò i territori pontifici, radendo al suolo in particolare conventi e chiese, e trucidando intere comunità inermi. Fallito l'ambizioso

nario soffocò una rivolta antipapale a Faenza, i cui abitanti vennero dispersi tranne le donne giovani, date in pasto alla truppa, e stessa sorte toccò a Cesena, dove furono trucidate 2500 persone. Leggenda vuo-

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

La patata americana alla conquista dell'Italia

Molti di noi, o per lo meno io, la ricordano per il suo sapore dolce con un non so che di castagna. Ma anche per il fatto che è uno di quei cibi tipicamente autunno/invernali che riscaldano il cuore. Ecco la patata dolce o americana, l'*Ipomoea batatas*. Come il nome suggerisce è una pianta extracomunitaria, originaria dell'America centro meridionale dove viene coltivata a scopo alimentare da almeno 5000 anni principalmente per i tuberi dolciastri e ricchi di amido. Oggigiorno, vista la globalizzazione, la si può trovare in molti altri Paesi in via di sviluppo, e anche in Italia in piccola parte coltivata come prodotto

agroalimentare. Come la sua sorella "maggiore", è un *tubero*, ma mentre la patata classica è della famiglia delle Solanacee (la stessa dei pomodori per intenderci), la patata americana fa parte delle Convolvulaceae. La parte aerea di questa pianta è composta da un fusto erbaceo rampicante, mentre la parte sotterranea forma rizomi carnosi che si ispessiscono a formare i tuberi (che noi mangiamo). Può anche essere che conosciate la patata americana non tanto perché l'avete assaggiata, ma perché l'avete



coltivata, spinti da qualche insegnante o da qualche libro di botanica. E' risaputo infatti che, mettendola parzialmente in acqua e sospesa con degli spunzoni infilati a metà, germi velocemente creando un apprezzabile cascame verde. Se non l'avete mai fatto è un esperimento divertente. Tornando a noi, anzi alla nostra patata, attualmente, oltre al *tubero nature*, che comunque rappresenta il quinto alimento per importanza alimentare, si coltiva per farne farina, amido, sciroppo di glucosio e alcol. In Giappone, in particolare nella regione di Kagawa, ne utilizzano anche l'estratto di buccia, il Caiapo, per curare malattie come anemia, ipertensione e diabete. Insomma un'altra pianta tutto fare, da scoprire e da lodare. Una curiosità: attualmente il maggior produttore di patate americane è la Cina. Forse da qui è partita la riconquista asiatica!

CASA DELL'ARTIGIANO dal 1969
Ferramenta in genere
Utensili delle migliori marche
Rivenditore VICTORINOX
 via Fratelli Bronzetti 11 - 20129 Milano
 tel. 02 7610583 - www.casadellartigiano.it

Arch. MINICI GIOVANNI LUCA
CERTIFICAZIONE ENERGETICA
 Certificatore accreditato CENED LOMBARDIA
 La certificazione è obbligatoria in caso di affitto o vendita.
CONSULENZA AMBIENTALE
PRATICHE CATASTALI
CONSULENZE IMMOBILIARI
MASSIMA SERIETA' E RAPIDITA'
PREZZI CONTENUTI
 metroricerche@yahoo.it
3336556901

immw.
Esperienza, professionalità e garanzia nella gestione della compravendita immobiliare
 Un grazie a chi si è affidato o si rivolgerà a noi con fiducia nella consapevolezza di poter operare con tranquillità e sicurezza nell'ambito di un settore delicato, complesso e in evoluzione come quello immobiliare.
immw. IMMOBILIARE VALSECCHI
 via Comelico 13 • 20135 Milano
 tel. 02.54118833 • cell. 348.0513520
 info@immobiliarevalsecchi.com
 www.immobiliarevalsecchi.com

coop Lombardia
 scopri Coop
 Associazione Temp Liberi
GIUSEPPE VERDI
 e le arti
GALLERIA DI ARTE MODERNA di Milano
 La più grande collezione municipale di opere dell'Ottocento
 Con la guida della Storica dell'arte
ANNA TORTEROLO
Giovedì 30 gennaio 2013 - ore 15.20
 Ritrovo ore 15.10 - cortile d'ingresso via Palestro 16
 Numero partecipanti: max 25 persone
Costo ingresso + visita guidata: riservato soci coop e AII € 5,00
 Per locazioni e informazioni presso ufficio soci Coop

Sagra del gusto
 BONTÀ ED ECCELLENZA DALLE TERRE LIBERE DALLE MAFIE
Ipercoop Piazza Lodi
 dal 16 gennaio al 5 febbraio
 sconto del 20% su tutti i prodotti Libera Terra in assortimento
LIBERA TERRA

Sono Tina una tata nonna di 60 anni, dolce, paziente e non fumatrice, con ventennale esperienza con bambini presso famiglie milanesi, e anche un'ottima cuoca.
Disponibile anche per lavoro non tutti i giorni.
Massima serietà, referenze controllabili (amministratore casa di moda francese).
Numero di telefono: 02 603469



Nino "Gaspare" Formicola, l'altra metà di Zuzzurro

→ segue da pag. 1

Comprai tutti i dischi dei Gufi, cominciai a farmi una cultura sulle canzoni popolari e su un tipo di teatro che all'epoca ancora non esisteva. Finché scoprii il famigerato *Derby*, storico cabaret milanese».

E cominciò a frequentare il Derby?

«Mia madre mi accompagnava al *Derby* quando ancora non avevo 18 anni. Di nascosto registrai alcuni spettacoli, oggi documenti storici unici. Mi mettevo a imitare gli *sketches* che più mi piacevano, coinvolgendo e *intrippando* un gruppo di amici che man mano portavo con me al cabaret. Successivamente cominciammo a scrivere degli spettacoli nostri».

Ricorda quando si esibì dal vivo per la prima volta?

«Il primo teatrino che riuscii ad affittare negli anni '70 a Milano per uno spettacolo fu quello delle suore Orsoline, in cambio di una parte dell'incasso in beneficenza! Poi finalmente fu la volta del *Refettorio*, spazio che ospitava spettacoli di stampo teatrale ma dal taglio cabarettistico. La sera che me lo feci affittare eravamo di apertura a Maurizio Micheli: mi esibii davanti ad un pubblico ignaro che il nostro spettacolo d'apertura fosse in realtà "privato". Ma andò benissimo tanto che fummo assunti dal cabaret a fare un altro spettacolo e un altro ancora...»

L'incontro col suo storico collega Andrea Brambilla invece quando e dove avvenne?

«Sempre al *Refettorio*. Era il 1974: una sera mi esibii e Andrea (Brambilla) venne a vedermi. Dopo lo spettacolo Andrea chiese chi era l'autore e ci conoscemmo. Lui all'epoca lavorava nel duo *Fosco e Andrea* e io mi misi a collaborare ai loro testi; qualche tempo dopo loro si separarono e insieme continuammo a scrivere testi per altri».

Come ricorda quell'incontro?

«All'inizio non ero molto simpatico ad Andrea. Ammetto di aver sempre avuto un difetto clamoroso: dico sempre e comunque quello che penso. An-

drea e io poi abbiamo sempre avuto due caratteri e due concezioni della vita completamente differenti. Però sul lavoro non abbiamo mai avuto una discussione - voglio dire si discutevamo ma sempre sulla stessa linea, siamo sempre stati correlati. Ho sempre detto che *noi due in scena eravamo tre*, riuscivamo a dare il massimo insieme».

Quindi avete cominciato prima che come coppia comica come autori...

«Scrivemmo testi per tanti cabarettisti, finché provammo a scriverne uno anche per noi: "Mistero e foglie di spinacio", un giallo in cui il protagonista era un commissario interpretato da Andrea... Nel frattempo la nostra agenzia ci chiese di mettere insieme un gruppo e nel 1976 fondammo la *Compagnia della Forca* insieme a Marco Columbro e Barbara Marciano».

Ma la famosa coppia, Zuzzurro e Gaspare, come nacque?

«Nel 1977 fecero i provini per la seconda stagione del programma *Non Stop* in Rai: la nostra compagnia ne fece ben sette ma il responsabile, Bruno Voglino, alla fine si mostrò interessato solo al personaggio del commissario. Disse ad Andrea di presentarsi da solo a Roma per l'ultimo provino, ma Andrea volle con sé almeno una spalla. Columbro disse di no e a quel punto l'unico disponibile ero io che, più che altro, ero un autore.

La situazione non era molto favorevole: a Roma fummo ospitati per le nostre esibizioni al *Johann Sebastian Bar*, un localino dietro via Cola di Rienzo, ma nel luglio 1978 con 40 gradi e le partite dei mondiali, nessuno veniva a vedere Formicola e Brambilla! C'era un caldo allucinante anche la sera che venne Voglino: prima di salire sul palco mi bagnai un po' i capelli che portavo lunghi e mi si incollarono; Andrea mi guardò e disse: "aspetta, se tu hai capelli incollati, io invece li tiro su!" Ed entrammo in scena così. Ma mentre cominciammo lo *sketch* Andrea si rese conto che il mio personaggio non aveva un nome: il proprietario del lo-

cale si chiamava Gaspare e così decise di chiamarmi. E quelli della Rai ci "battezzarono" *Zuzzurro e Gaspare*. In una sera è nato tutto, per caso».

Il nome del commissario, Zuzzurro, quindi esisteva già. Ma da dove viene?

«Dal film *Il Giudizio Universale* di De Sica: in una delle prime scene una voce dice "inizia il giudizio universale... cominciamo in ordine alfabetico!" e un vecchietto nella piazza esclama "lo mi chiamo Zuzzurro!". Andrea da ragazzo rimase colpito da questo nome».

Dal provino di Roma quindi iniziò la vostra carriera anche in tv?

«Facemmo in Rai *Non Stop*, *La sberla* e *Domenica In*; poi ad Antenna 3 come autori e interpreti. Ma prima ancora va ricordato l'incontro con Teddy Reno che ci portò in teatro. Un giorno venne in camerino a proporci di interpretare con Rita Pavone una commedia, *La ragazza a stelle e strisce*, ma noi non eravamo troppo convinti. Qualche anno dopo però quella commedia che ci aveva fatto leggere, cambiata e riscritta, diventò *Andy e Norman* (1986): con questo spettacolo esordimmo al Nuovo di Milano e fummo i primi comici a debuttare in un teatro rompendo quell'ostinato rifiuto nei confronti della categoria - allora in teatro i comici neanche venivano considerati. Fu una vera conquista».

Prima di *Andy e Norman* però ricordo la vostra popolarità (data la mia età) al *Drive In* su Italia 1, trasmissione di successo negli anni '80...

«E' vero. E pensare che al *Drive In* abbiamo lavorato solo un paio d'anni. Quando la trasmissione finì nel 1988, noi già eravamo in tournée con *Andy e Norman*. Abbiamo sempre fatto pochissima tv rispetto al teatro e cabaret...»

Però televisivamente mi ricordo di voi, avevate successo negli anni '80. Mi ricordo anche *Emilio*...

«Siamo sempre stati interessati a programmi un po' particolari... Ecco, senza modestia *Emilio* fu la trasmissione che cambiò il modo di fare gli spettacoli comici in tv.

Inventammo i finti collegamenti ambientando gli *sketches* ovunque, liberando il comico dal suo spazio televisivo "limitato"; fingevamo di collegarci col sarto Tamburino (Silvio Orlando) in Afghanistan, ricreato con le piante finte del

«Purtroppo circa a metà del decennio *inciampammo* in un paio di trasmissioni tv che non funzionarono e ci siamo fermati. Però abbiamo continuato col teatro. Cabaret quasi più niente. L'ultimo spettacolo di cabaret propriamente nostro l'abbiamo proposto tre anni fa nel 2009».

Si tratta di *Non c'è più il futuro di una volta 2.0*, che dovette riprendere lo scorso 15 ottobre al teatro Leonar-

danno. Ma adesso Andrea non c'è più...»

Cosa le manca più del suo collega Andrea?

«Cosa vuole che le dica... Tutto. Soprattutto per quanto riguarda il lavoro. Nel 2014 sarebbero stati 40 anni che ci conoscevamo...»

Quali sono le sue prospettive lavorative per il futuro ora?

«Tanti mi hanno chiesto di salire di nuovo da solo sul palco, ma ora non mi va. In realtà

non mi è mai interessato, altrimenti avrei fatto il solista; non ci sono neanche mai state occasioni in cui abbia avuto un ruolo al di fuori della coppia e anche se è capitato, ad esempio in *Emilio*, era sempre come spalla comica, il mio ruolo. Sicuramente continuerò col teatro: questo mese riprenderò *Tutto Shakespeare in 90 minuti* già proposto l'anno scorso e il ruolo di Andrea verrà preso da Alessandro Benvenuti. E poi ho in previsione di tenere un corso presso *Quelli di Grock* dal titolo *L'artigianato del comico*, voglio insegnare un po' di trucchi del mestiere». **Se non è troppo tardi: ha ancora un sogno nel cassetto?**

«...troppo tardi sì! Il sogno della mia vita era il musical. La gente non sa che io so suonare, cantare, muovermi. E infatti poi mi sono messo con un socio che era stonato. E a cui non interessavano le canzoni».

Però avete scritto insieme anche delle canzoni per i vostri spettacoli, o sbaglio?

«Sì... Ad esempio *Non c'è più il futuro di una volta 2.0* finiva con il famoso motivetto di Stanlio e Ollio "Guardo gli asini che volano nel ciel", ma con un testo riscritto da noi».

E cosa diceva la vostra canzone?

«Diceva qualcosa come "non siamo dei buffoni, siamo dei giullari. I giullari forse non ci sono più. Ma se sentirete da qualche parte un campanellino suonare noi saremo là. E così finiva lo spettacolo. Quello che non fu mai il nostro ultimo spettacolo».

Luca Cecchelli



salotto di casa sua! Abbiamo lanciato o rilanciato personaggi che sono diventati numeri uno: Gene Gnocchi, Giorgio Faletti, Teo Teocoli... E insieme a loro un gruppo di autori su cui la televisione odierna tutt'oggi campa: Gino e Michele, la Gialappa's Band, Marco Posa, che lavora con Fabio Fazio, Gabriella Luisi, che fu autrice di punta degli spettacoli della Dandini...»

Anni '90: la carriera, per lo meno in tv, si arresta...

do. Ci tenevo a vederlo, perché non vi avevo mai visto esibirvi dal vivo, solo in tv...

«Dici bene perché è ben diverso costruire una situazione comica dal vivo rispetto alla tv. Noi apparteniamo a quella categoria di comici che in televisione rendono solo un 20%. Avevamo deciso di riproporre *Non c'è più il futuro di una volta 2.0*, spettacolo comico e in parte autobiografico, che già esordì con successo nel 2009 per due stagioni, fino a Capo-

Offerte selezionate di bambole e giocattoli da collezione, con servizio di consulenza e restauro di bambole d'epoca

ricordi & balocchi
crippa & bühler

di Giorgio Crippa e Elfriede Bühler
via Donizetti, 2 - 20122 Milano - tel. 02/5511786
Orari: 10-13 / 15.30-19.30 - sabato per appuntamento
www.ricordiebalocchi.com - info@ricordiebalocchi.com

Cartoleria

MONTENERO

LIBRI
CANCELLERIA
GIOCATTOLE
ARTICOLI DA REGALO
FORNITURE UFFICI
TARGHE, TIMBRI, STAMPE
SERVIZIO FOTOCOPIE E FAX

Via Bergamo, 2
(angolo Viale Montenero)
tel e fax 02 55184977



L'isola di QUATTRO

A cura della Redazione giovani - Per raccontare la vostra storia giovane: redazione.g@gmail.com
Ci trovate sul blog <http://isoladiquattro.wordpress.com> - Ci trovate anche su Facebook: www.facebook.com/isoladiquattro

I figli di Ippocrate nel XXI secolo

Sono oltre ottantamila i neodiplomati che quest'anno hanno provato il test d'ingresso per assicurarsi uno dei quasi dodicimila posti messi a disposizione tra le ambite facoltà di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria... una bella sfida! Questo mese l'Isola di Quattro ha

incontrato due giovani che hanno già concluso i primi sei anni di formazione, ma che davanti a loro hanno ancora un percorso pieno di sacrifici e di continuo aggiornamento: Francesco, specializzando in Ematologia, e Sara che sta per dare l'Esame di Stato e desidera

specializzarsi in Otorinolaringoiatria. Due giovani che hanno scelto di dedicare la propria vita agli altri, trovando il giusto equilibrio tra dedizione accademica e vita privata. Buona lettura e buon anno!

Sim. Bra. e Fra. Bar.

Sara Sbaraini, 25 anni

Il lungo percorso di un giovane medico

Qual è stato il tuo percorso di studi e perché l'hai scelto?

«Ho frequentato il liceo classico Berchet e solo durante l'ultimo anno mi sono chiarita le idee su quello che sarebbe stato il mio percorso universitario. Ciò che mi ha spinto verso la facoltà di medicina è stato il desiderio di poter svolgere un lavoro in cui l'aspetto umano e relazionale fosse importante tanto quanto le conoscenze tecniche e specialistiche. Inoltre le facoltà in ambito sanitario consentono di intraprendere un percorso definito fin dall'inizio e anche questo aspetto di certezza su quello che sarebbe stato lo sbocco post-laurea ha giocato a favore della mia scelta. Ho così provato il test d'ingresso e con un pizzico di fortuna (indispensabile per accedere alle università a numero chiuso) nel 2007 mi sono immatricolata all'Università Statale di Milano. Dal primo all'ultimo anno ho frequentato le lezioni e le attività di reparto presso l'ospedale San Paolo».

Com'è organizzato il corso di laurea in Medicina e Chirurgia?

«Il corso di laurea dura 6 anni. Il primo triennio è dedicato alle materie precliniche (anatomia, chimica, biologia...) che vengono affrontate con lezioni frontali ed esercitazioni in piccoli gruppi. Nei tre anni successivi si approfondiscono le materie cliniche e durante ogni corso alcune ore sono dedicate alla frequenza nei reparti. Fin dalle prime esperienze "in corsia" emerge la difficoltà di mettere in pratica le nozioni che sui libri sono spiegate solo in teoria, e appare evidente come l'esperienza pratica sia indispensabile per diventare dei buoni medici».

Qual era l'argomento della tua tesi di laurea?

«Frequentando il reparto di Otorinolaringoiatria (ORL) ho deciso che quella sarebbe stata la mia strada per il futuro. È una specialità molto varia, in cui ci si può dedicare sia alla pratica ambulatoriale che a quella chirurgica; consente di lavorare con pazienti di tutte le età e quotidianamente permette di affrontare patologie estremamente comuni ma anche molto impegnative e complesse. Ho quindi svolto i 6 mesi di internato di laurea presso la clinica ORL del San



Paolo e la mia tesi nasce dalla collaborazione con il reparto di chirurgia maxillofaciale: tratta infatti delle problematiche otologiche nei bambini affetti da labiopalatoschisi (per intenderci i bimbi con il labbro leporino). Mi sono laureata il 19 luglio 2013 con 110 e lode, ma questa è solo la prima tappa del mio percorso di formazione».

Dopo la laurea come è strutturato il percorso di specializzazione?

«Da novembre ho iniziato 3 mesi di tirocinio (novembre in chirurgia generale, dicembre in cardiologia e gennaio dal medico di base) in vista del

l'esame di stato che si terrà a febbraio. Una volta iscritta all'albo dei medici potrò iniziare a svolgere il lavoro per cui ho studiato, ma per trovare una collocazione stabile nel sistema sanitario italiano è indispensabile conseguire la laurea specialistica e il mio desiderio è quello di diventare specialista in Otorinolaringoiatria. Anche questo secondo step è a numero chiuso, ma ad oggi non si sa ancora quando e come si svolgerà il concorso per le scuole di specializzazione. Quest'anno è infatti prevista la riorganizzazione dei corsi di

formazione specialistica del settore sanitario e l'unica certezza è che il concorso, per la prima volta in Italia, sarà nazionale e non più basato su graduatorie locali. Per ulteriori dettagli attendiamo l'uscita del bando ufficiale (speriamo in marzo)».

Quali sono gli obiettivi professionali che ti sei prefissata per il futuro?

«Al termine di questi sei anni mi rendo conto di essere solo all'inizio del mio percorso di formazione. Sebbene sia una strada molto lunga e impegnativa che conduce ad un futuro non più così certo com'era fino a pochi anni fa, non ho dubbi che tornando indietro rifarei la stessa scelta. La consapevolezza che essere un bravo studente di

medicina non equivalga a diventare un bravo medico mi spinge a mettermi in gioco e accresce la mia voglia di imparare sul campo. Il mio unico obiettivo certo per il futuro è quello di diventare un buon medico sia professionalmente che umanamente, sperando di poter svolgere il mio lavoro qua a Milano, città in cui sono nata, cresciuta e in cui ho iniziato il mio percorso professionale».

Non ci resta che augurarle in bocca al lupo per il suo futuro!

Laura Misani

"Livestrong"

Francesco e la sua vita poco easy

La casa di Francesco è piena di foto del suo matrimonio con la sua giovane e bella sposa Viola, illuminate a intermittenza dalle luci dell'albero di Natale e del presepe. Mi accoglie sorridendo e sembra aspettare con un certo

timore le domande che gli farò. La chiacchierata iniziale scioglie gli imbarazzi e scopro che si è sposato l'anno scorso a 27 anni, è stato campione d'Italia under 21 con l'Armani Jeans quando era in università, ha fatto gli scout, ha qualche pubblicazione in itinere e molto altro... Ma io sono qui per un altro motivo: Francesco è specializzando in Ematologia. **Francesco perdonami l'ignoranza ma esattamente cosa vuol dire?**

«Specializzando significa che ho finito la

Laurea in Medicina e come iscritto alla Scuola di Specialità lavoro nel reparto di Ematologia e Trapianto di Midollo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Un ematologo è colui che cura le malattie del sangue».

Ah... immagino che tu sia uno di quelli che sapevano fin da bambini che avrebbero fatto il medico.

«In realtà no, sono stato consigliato bene al momento giusto. Dopo il liceo scientifico ho provato a fare anche altri test... Alla fine ho scelto fidandomi dei consigli delle persone vicine. Ma da subito ho avuto l'occhio per l'oncologia, poi trasformato in passione per l'ematologia».

Una scelta coraggiosa, sarà stata dura...

«È un percorso senza dubbio faticoso, lo stile di vita dello studente di medicina è diverso dagli altri: hai una componente pratica molto elevata, dal terzo anno passi molto tempo a tiro-

cinio. Intanto facevo anche attività agonistica, scout e ovviamente c'è una vita sociale da mantenere. Per non parlare poi degli esami: grossi, anche da 25 crediti, mostri di 1200 pagine formato carta velina sotto gli

rispettivi ed eterogenei problemi e necessità».

C'è bisogno di una "umanità bestiale"...

«Direi più di un equilibrio fra umanità e oggettività. Non bisogna farsi troppo coinvolgere

né rimanere

troppo distante.

L'importante è

il successo finale, come si è arrivati al successo e come il paziente sta e vive la sua malattia.

Inoltre, per la complessità della malattia, l'ematologo non può limitarsi a guarire ma deve curare a lungo termine i suoi pazienti».

Immagino sia difficile tenere la distanza

«Ti aiuta la quantità di lavoro... continuare ad andare avanti. Ti aiuta la professionalità. Si fa quel che si può, insomma. Poi io sono solo specializzando,

quindi sono in prima linea ma con responsabilità limitata».

E dopo la scuola di specialità?

«Mi piacerebbe lavorare in un centro d'eccellenza dove sia possibile fare clinica ma anche ricerca. La ricerca è molto stimolante e ti dà un bel respiro».

Andiamo avanti per un'altra ora a parlare e Francesco mi spiega i dettagli del suo lavoro, l'ecosistema ospedaliero, i successi e le fatiche di ogni giorno, il suo sentirsi fortunato e la sua voglia di imparare.

Colgo un senso di responsabilità, una passione e una fierezza fuori dall'ordinario. Ma tutto ciò non mi distoglie dalla vera domanda per cui sono venuto qui: **Francesco, ma perché i medici scrivono così male?**

Sorride e, quasi giustificandosi, mi confida: «Io mi impegno a scrivere bene».

Luca Solesin



occhi (ecco spiegato il mistero del rapporto medici-occhiali n.d.r.), esami quasi tutti orali per i quali devi sapere tutto, ma proprio tutto...».

Esame più difficile?

«Probabilmente Fisiologia. Un esame grosso, a livello di crediti, che richiede memoria ma soprattutto una elevatissima abilità di comprensione».

Ma perché fare tutta questa fatica per diventare medico e perché poi l'ematologo?

«Perché è il lavoro più bello del mondo. Sono felice del mio lavoro. Sei a contatto con le persone, condividi un'intimità particolare, fai del bene. C'è poi anche l'aspetto della comunicazione che non va trascurato e che mi appassiona. Devi essere in grado di entrare in rapporto con il paziente e ogni persona è diversa, ha una storia a sé, affronta in modo personalissimo la sua malattia. L'ematologo cura una popolazione mista, dai 18enni ai 90enni con

La Boutique del Rammendo
Rammendi invisibili
Riparazioni - Tintoria tradizionale
Via Tito Livio, 20 - 20137 Milano
Cell. 335 1405274

VETRAIO & CORNICIAIO
Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi
Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini
Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

FALEGNAME ESPERTO
esegue ANCHE piccole riparazioni (tapparelle, serrature, infissi, etc.)
Restaura e modifica mobili
ENRICO SCARAMUCCI
Via Pier Lombardo, 23 - 20135 Milano
334/9965328

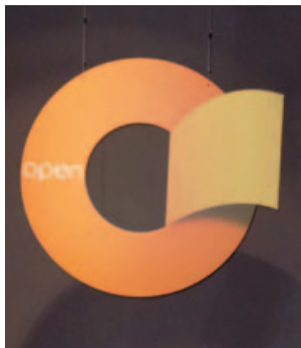


OPEN

Una nuova libreria ... e molto di più

Da novembre c'è una nuova realtà commerciale in zona ... e non sarà facile presentarla! Vi si vendono libri, certo, ma definire OPEN "un negozio" o anche "una libreria" sarebbe decisamente riduttivo. Del resto anche loro – nel presentarsi al pubblico ("more than books") – hanno subito promesso molto di più.

Da tempo le librerie sono in difficoltà e per stare a galla hanno abbinato alla semplice vendita di libri iniziative e servizi di vario tipo per i loro clienti. Ma anche questo sembra non bastare più (come dimostra la chiusura a raffica di librerie, anche storiche) e – crisi o non crisi – è necessario percorrere altre strade. Bisogna andare oltre e la strategia di OPEN è qualcosa di nuovo per l'Italia, anche se ispirata a esperienze già collaudate all'estero. Lo scopo ovviamente è fare impresa, perseguendo una sostenibilità economica non facile di questi tempi. Per capire bene di cosa si tratta



blico. In questi ampi spazi si possono leggere e consultare libri e riviste, provare o noleggiare tablet ed e-reader, nonché riposarsi e ristorarsi al "gourmet bar" che offre di tutto e di più. I prezzi delle consumazioni, per la verità, non sono propriamente "anti crisi" ma – ci sembra – in linea coi prezzi correnti della ristorazione meneghina! Gli spazi chiusi invece (due quinti circa di quelli disponibili) sono dedicati al *coworking*: gli interessati possono affittare postazioni di lavoro a durata variabile (anche per un solo giorno), sa-

micamente un'attività del genere?

"Innanzitutto l'impresa (che si configura come una S.r.l.) è stata avviata da un gruppo di soci affiancato da un certo numero di finanziatori minori reperiti in rete col sistema del *crowdfunding*. Inoltre ci si avvale di partner che, nel rendere multifunzionale l'iniziativa, di fatto partecipano indirettamente a sostenerla economicamente: le scaffalature e gli arredi sono della Lago, un'azienda di arredamento e design che mantiene un *desk* informativo in fondo al salone; il *gourmet bar* è gestito da Ottimomassimo, che già conduce altri esercizi a Milano; le due biciclette in un angolo "fanno arredo", ma fanno anche pubblicità alla Tokio-bike, ecc...! Infine, l'intenzione è di utilizzare gli spazi anche per un'ampia gamma di iniziative, sia proposte dall'organizzazione, sia da soggetti esterni: dalla presentazione di libri allo svolgimento di corsi a pagamento, da eventi particolari a degustazioni guidate nel punto ristoro e altro ancora; dalla primavera prossima, fra l'altro, dovrebbe essere disponibile anche un'ampia terrazza al piano superiore".

Insomma, OPEN è un grande contenitore in continuo divenire che vuole essere sia commerciale sia culturale, sia produttivo sia il più aperto possibile al pubblico. Per rendersi conto di questa realtà non resta che andarci, visitare, informarsi e, se vi interessa, richiedere la tessera gratuita che dà diritto a sconti e agevolazioni. Auguri e Buon Anno, dunque, a questa nuova libreria *multitasking* che coniuga cartaceo e digitale, vendite e servizi. I prossimi mesi ci diranno se l'idea è da considerarsi vincente.

OPEN si trova in viale Montenero 6 ed è aperto sette giorni su sette con orario continuato dalle 10.00 alle 22.00. Per informazioni potete telefonare allo 02 83425610 o collegarvi al sito www.openmilano.com dove si trovano anche tutti gli aggiornamenti su eventi e iniziative per il pubblico.

Francesco Pustorino

Il trasporto pubblico locale in zona 4 - XV

A cura della Fondazione Milano Policroma - Testo di Riccardo Tammaro



Deposito Leoncavallo dopo i bombardamenti del 1943 (Sito ATM)

Negli anni della guerra erano mutate le necessità degli utenti del trasporto pubblico: oltre alle difficoltà dovute alla rete sempre più ridotta, si erano registrate nuove abitudini negli spostamenti, dovute allo sfollamento, che portava i cittadini a lavorare a Milano la mattina e a tornare a casa la sera usando linee extraurbane; poiché dal 1939 le linee di questa vasta rete, elettrificata nel decennio precedente dalla STEL, erano passate in gestione all'ATM, l'integrazione con le linee cittadine non era stata complicata. Con la fine della guerra, le abitudini tornarono quelle dell'anteguerra e, finito lo sfollamento, i mezzi urbani tornarono ad essere indispensabili per gran parte della cittadinanza attiva.

Nonostante le condizioni disastrose dei primi mesi del 1945, il rapido ripristino del servizio e l'annessa ricostruzione fecero sì che alla fine dello stesso anno la città potesse nuovamente contare su 29 linee tranviarie, 1 linea filoviaria e 1 linea automobilistica; l'anno successivo le linee tranviarie in esercizio erano già 35. Vediamo allora qual era nel 1948 la situazione nella nostra zona, iniziando dall'estremo sud-est e viaggiando verso nord. Da piazzale Corvetto

partiva l'autobus "R", che portava ancora a Chiaravalle, però percorreva il viale Martini e la via dei Cinquecento, anziché la via Polesine; in seguito lungo la via San Dionigi raggiungeva il capolinea nel borgo. Sempre da piazzale Corvetto partiva ancora il tram 32, che però non era più a vetture bidirezionali e faceva l'anello sia al capolinea esterno, posto all'altezza della Stazione Ferroviaria di Rogoredo, che a quel-

tuttora utilizzato dal tram 12) e in piazzale Loreto (con un lungo tratto rettilineo da piazza San Babila lungo corso Venezia e corso Buenos Aires), mentre il tram 20 prendeva a destra per i Bastioni fino a Porta Venezia, indi girando a destra in via Lazzaretto andava a fare il capolinea a Greco; nel tratto dei Bastioni quindi si sovrapponeva alla linea interstazionale 25/26 e alla circonvallazione 29/30 (in entrambi i ca-



Gettone di una corsa ridotta del 1944

lo interno, in corrispondenza con le linee 13, 20 e 22. Queste a loro volta percorrevano tutte il corso Lodi fino a piazzale Medaglie d'Oro, dove si biforcavano: il 13 e il 22 infatti proseguivano diritte verso il centro, per poi fare capolinea rispettivamente in viale Molise (dopo aver transitato in corso XXII Marzo, viale Umbria, via Arconati, piazzale Martini e via Sanfelice, su un percorso

si il numero pari correva in senso orario e quello dispari in senso opposto). Sempre sulla direttrice Emilia, vale la pena di ricordare l'autolinea extraurbana per Melegnano e Lodi, che dal capolinea sito nei pressi dell'Arco di Porta Romana percorreva la via Emilia cittadina fino a piazza Mistral, da cui tramite il Cavalcavia Pontinia raggiungeva i centri foranei.



non ci resta che andare in viale Montenero al 6, vicino a piazza Medaglie d'Oro, salire l'ampia rampa di scale (gli spazi di OPEN sono al primo piano dell'edificio) e disturbare il direttore Stefano Proserpio per una chiacchierata esplicativa. I ben mille metri quadrati di OPEN si presentano effettivamente come una libreria, ma strutturati in modo decisamente insolito. In un primo *open space* luminosissimo, date le ampie vetrate che si affacciano sul viale, le scaffalature non sono ridondanti e oppressive, ma inframmezzate da panche, poltrone, divani e da una fila di tavoloni in legno massiccio di una ventina di metri a disposizione del pub-

le riunioni da 6 o 12 posti e persino una sala da 50 posti per presentazioni o proiezioni. Subito mi vengono in mente alcuni interrogativi, che rivolgo al direttore.

Uno spazio così aperto e ospitale non rischierà di diventare un comodo rifugio ove bivaccare gratuitamente?

"Sì, il rischio c'è, ma si cerca di limitarlo anche con gentili e fermi inviti a un sano *turnover*, onde consentire a più utenti di usufruire dei servizi offerti".

E la vendita di libri, il noleggio di tablet ricchi di applicazioni a prezzi accessibili e l'affitto degli spazi per *coworking* saranno sufficienti a rendere sostenibile econo-

Il prossimo numero di

QUATTRO
 esce il giorno
5 febbraio 2014

Verusca Dr.ssa Saglia – COUNSELOR
 Quando rivolgersi ad un counselor?
 • per affrontare cambiamenti dovuti a: maternità, paternità, separazioni affettive, perdita del lavoro
 • migliorare la comunicazione e le relazioni: coppia, genitori-figli, colleghi/superiori
 • per dedicare un tempo a se stessi per valorizzare le proprie risorse interne e favorire il proprio benessere personale
 Si riceve su appuntamento in via Greppi, 10 (ad. piazzale Martini)
 Tel. 333.3076712 - Mail: veruscasaglia@gmail.com

PROGRAMMA ALIMENTARE PERSONALIZZATO CON ANALISI DELLA COMPOSIZIONE CORPOREA
Prova il programma alimentare della dottoressa Emanuela Tonani per perdere peso in modo definitivo senza dover rinunciare a pane e pasta. Centinaia di persone hanno già raggiunto il loro obiettivo!
Dottoressa Emanuela Tonani
 biologa nutrizionista
 Via Marco Bruto 9 – Milano -cell. 3385658305
dott.et@libero.it—www.drtonani.abcsalute.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
 Lo studio dentistico Dall' Agnola, specializzato in protesi estetica, paradontologia, implantologia e ortodonzia infantile è a vostra disposizione per una prima visita gratuita con diagnosi e preventivo.

Dir. San.Dott.sa Cristina Dall' Agnola
 MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA
 20135 Milano - Via Sigieri 6
 Tel. 02.55.19.19.10
www.abcsalute.it - sezione odontoiatri

 **LIBRACCIO**
 via Arconati, 16
 20135 Milano
 Tel. 02.55190671
 e-mail: miarconati@libraccio.it
IL LIBRACCIO
ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.
ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE ED EDIZIONI BANCARIE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.
ACQUISTA E VENDE CD NUOVI E USATI, DVD, VIDEOGIOCHI E LP.



In pensione a 200 anni

La vecchia carta carbone è ormai un introvabile, se non in India, oggetto da collezione, ma virtualmente la usiamo ancora

Non spaventatevi. Non è una nuova legge ministeriale. Stiamo parlando del pensionamento dopo due secoli, da quando fu inventata da un certo Ralph Wedgwood, della carta carbone. Quel sottile, sporchevole foglio che consentiva di fare copie di una lettera, di una relazione, ormai non si trova più nei cassetti delle scrivanie: oggi per fare una copia sul pc basta Ctrl+C e Ctrl+V. “Con quella della Kores – l’azienda che aveva sede in via Cadolini, come ci dice Elda Moretti che vi ha lavorato per anni – si potevano fare anche cento copie, talmente era buona”. La Kores, chiusa oltre due anni fa, era famosa a Milano per l’insegna, che molti ricorderanno, posta sul tetto di Palazzo Carminati, in piazza del Duomo: la dattilografa che batteva sui tasti di una macchina per scrivere animata dalle luci che, pulsando, ne simulavano il movimento, ora fa parte della fondazione Aem ed è stata usata per una pièce teatrale sulle segretarie. L’azienda fu fondata nel 1933 dal commendatore Piero Corbelli come “fabbrica di carte chimicamente preparate e articoli cancelleria”, con sede in Bianca di Savoia, e arrivò in via Cadolini tra il ’53 e ’54. Carte carbone, carta da ricalco, nastri dattilografici, matrici e inchiostri per duplicatori, inchiostri stilografici fanno parte della produzione che consolidano il nome Kores nel mercato. Una produzione che non si ferma nemmeno durante la Seconda guerra mondiale quando è messa sotto sequestro perché “nell’azienda hanno prevalenti interessi persone di nazionalità della Germania”, ordine annullato nel ’46 quando “rilevato che l’intero capitale è di proprietà di persone di nazionalità austriaca si revoca il sindacato”.



Luigi Corradini, Massimiliano Cazzaniga, impiegati amministrativi, ed Elda Moretti, addetta al reparto confezionamento, sono i testimoni che ce ne raccontano la storia.

Quante persone lavoravano alla Kores e qual era l’atmosfera in azienda?

“Nel periodo di maggior attività – esordisce Cazzaniga – eravamo in 380. Le donne erano 70/80 soprattutto addette al confezionamento, mentre gli operai lavoravano al mulino dove si mescolavano le sostanze utiliz-

zate per fare la carta carbone: nerofumo e cera carnauba. Il rapporto tra personale e direzione era molto formale e non ci sono mai stati grandi contrasti con i sindacati. Solo nell’80 vi fu uno scontro sindacale per i premi di produzione che si protrasse per giorni e spesso i lavoratori del Tibb e della Plasmone venivano a prenderci e portarci fuori a protestare. In Cadolini si lavorava di giorno mentre negli ultimi tempi a Premenugo la produzione era divisa in tre turni sulle 24 ore”.

Luigi Corradini, alla Kores per quarant’anni, ricorda di quando al suo arrivo la produzione era il 32% del fatturato, poiché molti prodotti arrivavano da parte degli 80 stabilimenti sparsi per il mondo, come i correttori che venivano dalla sede di Vienna. La fabbricazione delle carte era molto varia a seconda dell’impiego per la quale era concepita: la più usata e conosciuta era la monousa o la *lectograph* usata nei blocchetti delle ricevute dei ristoranti; la loro realizzazione rimase in via Cadolini fino al 1962, quando la produzione fu spostata a Premenugo.

Una produzione forte fino a quando, come accaduto a molte aziende, la concorrenza cinese ha “ucciso” anche questo mercato. Lo spostamento della produzione dei concorrenti in Cina, con costi di manodopera minori e altri fattori di carattere economico, hanno dato il primo colpo di grazia e in seguito portato alla vendita dei muri degli stabilimenti per ripianare le perdite. Furono salvati la direzione vendita e il settore amministrativo, così come i rappresentanti. Nel racconto si inserisce Elda Moretti, impiegata nel reparto di confezionamento dal ’60 al ’92, che ricorda come la carta carbone “abbia dato da mangiare a tutti, dirigenti e operai per

scrivere o gli inchiostri per le stilografiche e per un certo periodo montavamo le Mont Blanc. Gli ultimi tempi sono stata a Premenugo, dove oltre ad impacchettare i nastri e la carta, facevo da insegnante alle nuove assunte”.

Alla Kores funzionava un servizio mensa che forniva pasti a 150 persone e questo servizio era attivo anche a Premenugo per le 90 persone che vi erano dislocate. “La mensa – intervienne Elda – funzionava dalle 12 alle 13, dopo il turno del mattino otto-dodici e quello pomeridiano tredici-diciotto: orario poi ridotto di un’ora”. Con una punta di orgoglio Elda Moretti prosegue nel raccontare i suoi anni alla Kores: “L’ambiente era gradevole: sembrava di essere in famiglia. La gestione tedesca con il direttore Muenthaler e il capo Stogler era buona: il direttore, quando arrivò, volle conoscere ogni passo della produzione e dei procedimenti per ottenere la carta carbone (il fatto di avere amministratori o direttori stranieri è stata una caratteristica della Kores, la casa madre infatti è in Austria, e fu fondata da Herr Koreska ndr). C’era affiatamento, spirito di corpo tra colleghi e ancora adesso siamo rimasti in contatto. Ci troviamo per una



La sede della Kores in via Cadolini

scrivere o gli inchiostri per le stilografiche e per un certo periodo montavamo le Mont Blanc. Gli ultimi tempi sono stata a Premenugo, dove oltre ad impacchettare i nastri e la carta, facevo da insegnante alle nuove assunte”.

Alla Kores funzionava un servizio mensa che forniva pasti a 150 persone e questo servizio era attivo anche a Premenugo per le 90 persone che vi erano dislocate. “La mensa – intervienne Elda – funzionava dalle 12 alle 13, dopo il turno del mattino otto-dodici e quello pomeridiano tredici-diciotto: orario poi ridotto di un’ora”.

Con una punta di orgoglio Elda Moretti prosegue nel raccontare i suoi anni alla Kores: “L’ambiente era gradevole: sembrava di essere in famiglia. La gestione tedesca con il direttore Muenthaler e il capo Stogler era buona: il direttore, quando arrivò, volle conoscere ogni passo della produzione e dei procedimenti per ottenere la carta carbone (il fatto di avere amministratori o direttori stranieri è stata una caratteristica della Kores, la casa madre infatti è in Austria, e fu fondata da Herr Koreska ndr). C’era affiatamento, spirito di corpo tra colleghi e ancora adesso siamo rimasti in contatto. Ci troviamo per una

cena, fare quattro chiacchiere e ritroviamo la vecchia maestra del reparto, ce n’era una per ognuno, che oltre ad insegnarci il mestiere era anche responsabile del lavoro”.

Qualche scorcio invece con l’ultimo direttore, Simonelli, quando Elda, attiva in campo sinda-

messo di un quarto d’ora mi sono sentita rispondere: “Se è così necessario si licenzi”. Mi meraviglio che uno come lei sia qui a dirigere una ditta, gli ho risposto. E poi ho ricevuto tante lettere di rimprovero perché mi rifiutavo di tornare il sabato che potei tappezzarci casa. Pensi – mi racconta Elda – che ci faceva controllare da quelli delle pulizie quante volte andavamo in bagno o a prendere un caffè. Un periodo incandescente con lui, mentre quando la moglie ne ha preso il posto è stato molto meglio. Il rapporto con gli

operai cambiò, era molto disponibile verso tutti. E io sono stata contenta di darle una mano nel suo lavoro. Poi c’è stato il crollo e anche cambiare qualcosa non è servito a salvarsi”.

Dello stesso parere Luigi Corradini: “Ci siamo gettati nel campo dei pc ma abbiamo per-

il fallimento è stato inevitabile. Anche il tentativo di fare prodotti marchiati Kores e altri con marchi originali non è approdato a nulla. Lo stesso con i cd a marchio Kores fatti da una fabbrica di Bergamo. La tassa che la SIAE impone per cautelarsi dalle duplicazioni di canzoni, non importa se i cd siano usati per ricoverare dati, era di 10 centesimi su un costo di 25. Per assurdo chi compra cd all’estero commette un reato. Nonostante la crisi, i dipendenti sono sempre stati pagati con regolarità; in seguito hanno fatto un periodo di cassa integrazione e poi in disoccupazione in attesa delle loro spettanze che arriveranno quando il materiale ancora a magazzino sarà completamente venduto”.

Una curiosità che ci ha rivelato il signor Luigi è la nascita della carta chimica. Questo tipo di carta viene spalmata di microcapsule che sotto la pressione della punta di una biro o sotto battitura meccanica si rompono e fanno uscire la quantità necessaria di inchiostro. Queste microcapsule sono un sottoprodotto delle ricerche effettuate negli Stati Uniti sulla pillola anticoncezionale: con essa furono inventate queste microcapsule utilizzate poi per un uso completamente diverso.

La carta carbone non è più prodotta in Italia, il suo consumo è irrisorio se non addirittura nullo, il materiale che si può trovare in giro sono fondi di magazzino destinati a sparire, qualcosa arriva dall’India, dove è ancora prodotta in quantità limitate. La si trova su ebay a prezzi da

amatore come oggetto di culto, reliquia del passato. E chiude con amarezza la signora Elda: “La nostra carta carbone era unica. La mia carta carbone non c’è più”. Però... Però ancora oggi usiamo la carta carbone in modo virtuale, ma la usiamo. Quando inviamo una mail e vogliamo che oltre al destinatario principale un’altra

persona la legga mettiamo il suo indirizzo mail nello spazio contrassegnato Cc: l’acronimo sta per **Carbon copy**.

Sergio Biagini



L’insegna luminosa su Palazzo Carminati in piazza Duomo

cale, ebbe scontri per la chiusura verso certe richieste. “Abbiamo impiegato due settimane per avere la quattordicesima e una volta che avevo chiesto un per-

so il treno. Siamo partiti in ritardo e l’ultimo catalogo, che non è nemmeno uscito, doveva, con i prodotti offerti, essere un mezzo per risanare l’azienda ma

Cartolibreria da Stefania

VIA SPARTACO, 25 - 20135 Milano - Tel/fax 02 55185200

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

GADGETS

FOTOCOPIE B/N E A COLORI

STAMPA DA FILE B/N E A COLORI

TIMBRI

TIPOGRAFIA

LIBRI DI VARIA su ordinazione

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRAMENTAFORT.IT

ATM FERMATA 84

le melarance
www.melarance.it
laboratorio artigiano di cartonnaggio

SCATOLE, ALBUM FOTO, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE
REALIZZATI A MANO ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
tel/fax 0270109411 - e mail melarance@tin.it
orario continuato mar-sab 9/19 - chiuso lunedì

Casa della Biancheria

Tendaggi a pacchetto, a pannello e classici
con posa in opera gratuita
ampia scelta di biancheria per la casa

20137 MILANO Tel. 02 55010620
Piazzale F. Martini, 1 Fax 02 55010620



DALL'ACQUA ALL'IDROGENO: le energie che muovono i trasporti/5

Il Fuoco

Abbiamo visto come l'intelligenza umana abbia permesso di realizzare alcuni motori primari azionati dalla forza dell'acqua e del vento per muovere le cose. In questa puntata parleremo dell'elemento *fuoco* e il clima rigido del momento fa correre subito il pensiero alla produzione di calore. Sfogliando un qualsiasi libro di storia si legge, come ipotesi più probabile, che l'uomo preistorico scopri il fuoco vedendo bruciare un albero colpito da un fulmine; ne raccolse le braci e imparò a conservare per un riutilizzo successivo. Poi col tempo scoprì che l'attrito fra due pezzetti di legno

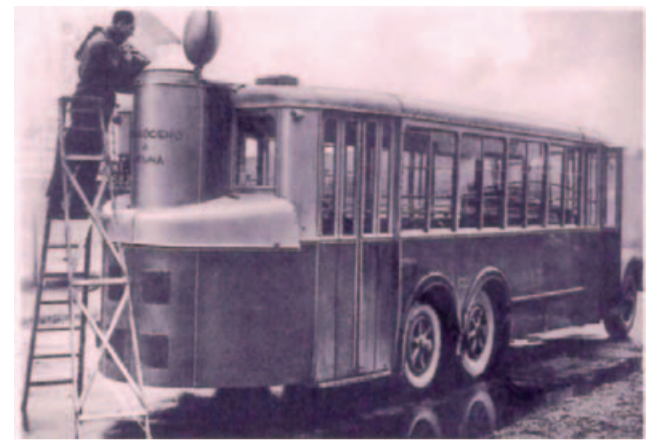
che millennio.

Questa immagine ci porta a pensare come il legno sia stato da sempre il combustibile solido privilegiato e facilmente reperibile per cucinare, illuminare, riscaldare, costruire, fino a produrre energia con il calore della sua combustione, accompagnando passo dopo passo l'evoluzione dell'uomo. È proprio della produzione di energia che ci occuperemo ricordando i motori termici, ovvero quei sistemi da cui si può ottenere energia cinetica, diretta o indiretta, attraverso l'innalzamento della temperatura di un corpo. Questa teoria è stata alla base delle macchine a vapore per

che fanno uso dell'elettricità. Era il 1880 quando il cavalier Pistorius fu autorizzato a gestire la linea Milano-Melegnano-Lodi: partenza da Porta Romana in via Cirene. Lungo corso Lodi sbuffava uno dei primi *Gamba de Legn* (ne furono costruiti in poco più di dieci anni 156 esemplari impiegati su varie linee interurbane) che i milanesi, avvezzi ai soprannomi, battezzarono «el Fanfulin», una vaporiera che inizialmente utilizzava come combustibile il legno, subito dopo sostituito dal carbone.

Ma ora racconteremo un'altra modalità di come ricavare energia dal legno, forse un po' cu-

lentemente della legna secca con una quantità insufficiente di *ossigeno* si ottenevano molecole di *monossido di carbonio* (CO), una sostanza che come è noto è assai pericolosa per gli esseri viventi e che, se inalata, porta alla morte per asfissia. Durante il processo, il monossido di carbonio viene ulteriormente ossidato (O) portandolo alla formazione di *anidride carbonica* (CO₂), una miscela che viene poi arricchita con vapore acqueo insieme ad altri gas presenti che si generano durante la lenta *combustione*. Il prodotto finale ottenuto è chiamato *gassogeno*, una miscela composta sostanzialmente da: monossido di carbonio, anidride carbonica, *azoto* e *idrogeno*. È un combustibile molto *economico* ma dal basso *potere calorifico* e quindi con un basso rendimento al moto. Vale ricordare come tale sistema, rappresentando una valida alternativa all'uso dei carburanti ottenuti per raffinazione dal petrolio, fu utilizzato durante la seconda guerra mondiale quando nel nostro Paese, il 7 ottobre 1935, fu posta in atto la cosiddetta Autarchia. A fronte delle *sanzioni economiche imposte* all'Italia fascista dalla *Società delle Nazioni*, vennero a mancare i rifornimenti di alcune materie prime tra cui i prodotti petroliferi. Questa restrizione, a onor del vero, durò solo poco meno di un anno, ma la propaganda del regime impose di proseguire sulla strada dell'autosufficienza italiana tanto da emanare nel 1938 una legge che imponeva l'uso dei carburanti succedanei (gassogeno e metano)



Autobus a gassogeno presso il deposito Salmi

a tutte le aziende di pubblico trasporto. Fu così che l'Azienda Tranviaria Municipale dovette modificare gradatamente i motori dei suoi autobus alimentandoli inizialmente a gassogeno e più avanti a metano.

La stazione di produzione del gassogeno era situata nel deposito tranviario Vittoria ubicato in viale Campania al civico 12, a fianco dell'Istituto Medico Chirurgico XXVIII Ottobre, l'Ospedale dei Tranvieri poi intitolato al dottor Luigi Resnati. Qui era garantita la manutenzione del bruciatore, delle caldaie, il recupero delle ceneri, il lavaggio del serbatoio, l'acqua, il rifornimento della legna (preferibilmente di faggio), che veniva prelevata dalla stazione di Porta Romana. Per accelerare il processo di produzione del gassogeno direttamente a bordo degli autobus, ma anche perché la disponibilità di legno pregiato veniva sempre meno, si pensò di utilizzare il carbone di legna, la cosiddetta *carbonella*,

ma presto ci si rese conto che questo prodotto riduceva sensibilmente il potere calorifico. Un detto milanese recita *"te set lent come quel ch'el va a carbonella"*. Allo scopo vennero modificati gli autobus modello Fiat 640 e Alfa Romeo 110 AG, tutti rimessati e mantenuti nel deposito automobilistico di via Salmi, parallela a corso Lodi. Dopo i pesanti bombardamenti dell'agosto 1943 gli autobus a gassogeno distrutti non furono più ripristinati e quelli ancora efficienti furono gradatamente ritirati dal servizio, mentre furono mantenuti in servizio ancora per qualche anno quelli alimentati a metano, la cui stazione di pompaggio era sita nel deposito di viale Molise come vedremo in seguito.

Gianni Pola

Nella prossima puntata parleremo della Terra. Fotografie tratte da "Dall'omnibus alla metropolitana" di Francesco Oglia



El Fanfullin per Lodi a Porta Romana

secco, o le scintille tra due particolari pietre dette "fociae", lo rendevano autonomo dal portarsi appresso le braci, ma nel frattempo era già passato qual-

muovere un treno, una tramvia, un battello, mezzi di trasporto che solo da qualche decennio sono stati quasi totalmente abbandonati e sostituiti da quelli

riosa e meno nota, ovvero producendo gas povero per la trazione. Prima dell'uso del carbone, o del *coke*, come combustibile, si scoprì che bruciando



Residenze UMBRIA 98

Lo stile di abitare contemporaneo

PREZZO BLOCCATO
MUTUI PERSONALIZZATI E DILAZIONI DI PAGAMENTO
IL VALORE DELLA VECCHIA CASA DIVENTA DENARO CONTANTE
FIDEJUSSIONE SUI PAGAMENTI
GARANZIA DECENNALE POSTUMA

Residenze Umbria 98

Lo stile di abitare contemporaneo:

- Classe Energetica A IPE 26KW/mq
- Soluzioni di metrature diverse dal monolocale all'attico con terrazzo
- Ottimi materiali e finiture
- Box Auto ai piani interrati
- Impianto solare-termico per la produzione di acqua calda
- Riscaldamento con contabilizzazione autonoma
- Ricambio aria con ventilazione meccanica
- Unità terminali del riscaldamento a pannelli radianti

in classe A



PER INFORMAZIONI:



ti cambia la casa!

tel +39 02/55188414
 www.residenzeumbria98.it
 info@area58consulting.it

UFFICIO VENDITE IN LOCO

da lunedì a venerdì
 10,00-13,00 / 15,00 -18,30
 sabato 10,00-13,00

www.residenzeumbria98.it





Giovani, universitari e critici: al Franco Parenti è nato SiK SiK

È appena cominciato l'anno nuovo e André Ruth Shammah, controcorrente, ottimista e appassionata più che mai, stupisce ancora una volta: a seguito del fortunato esordio dell'omonimo blog sul sito del teatro, questo mese vede la luce il primo numero di *SiK SiK*, nuovo trimestrale del Franco Parenti ricco di interviste, presentazioni, recensioni e approfondimenti su spettacoli e protagonisti del teatro italiano in scena all'ex Salone Pier Lombardo. Parliamo con Giuseppe Paternò di Raddusa, giovanissimo caporedattore di questo nuovo *spettacolare* progetto nel panorama della critica teatrale oggi.

Giuseppe, sebbene molto giovane sei già caporedattore di questa nuova testata di teatro: come sei arrivato a ricoprire questo ruolo al teatro Parenti?

«Terminata la triennale in Lettere Moderne nel 2011 a Catania, mia città natale, ho proseguito gli studi a Milano e mi sono laureato con una tesi sul cinema e l'editoria lo scorso luglio. Nel 2012, tramite un annuncio in università e su consiglio del critico Maurizio Porro, mio docente di Storia della Critica e dello Spettacolo, sono venuto a conoscenza del laboratorio "Giovani critici alla riscossa" promosso dal teatro Franco Parenti. Mi sono iscritto al laboratorio e insieme ad altri giovani universitari di facoltà umanistiche ho avuto modo di fare esperienza come critico scrivendo articoli, recensioni e interviste relative agli spettacoli della stagione 2012-2013, parallelamente pubblicate su blog nel sito del Parenti. A settembre 2013, dato il riscontro positivo del laboratorio, la direttrice ci ha proposto di formare una redazione stabile che seguisse costantemente la stagione del teatro. Quanto a me personalmen-

te ho ricevuto la proposta di diventare caporedattore di questo progetto di critica teatrale, *SiK SiK*.

Una curiosità: intanto perché il titolo *SiK SiK*?

«Si riferisce all'atto unico di Eduardo del 1929 ispirato alla figura di questo prestigiatore molto scarno (*SiK SiK* viene appunto dall'espressione *Siccu Siccu*, "magro magro") proprio a causa dei "magri successi" della sua professione, l'artista di strada. Il riferimento a questo bislacco personaggio i cui numeri non riescono mai e la cui vita è sempre sospesa tra illusione e imprevedibilità coglie esattamente lo spirito del mondo del teatro e quella stravaganza tipica del gioco scenico».

Ma da dove nasce la necessità di creare un blog di critica teatrale proprio del Franco Parenti?

«*SiK SiK* nasce come proseguimento del laboratorio, ma il Parenti sentiva già da tempo la vocazione di creare una giovane redazione di universitari che seguisse costantemente la stagione in corso a teatro, incrociando diverse prospettive e interrogandosi sul senso di fare teatro oggi, dal punto di vista dello spettatore e dei produttori ma soprattutto di chi vuole fare critica. Oggi il ruolo del critico è molto ridotto, a meno che non si tratti di grandi quotidiani: e persino in quei casi lo spazio dedicato non è più come quello concesso 40 anni fa e la cosa triste è che continua a diminuire... Noi ragazzi del laboratorio invece abbiamo avuto la grande opportunità di essere supportati da suggerimenti di esperti del settore e di essere coordinati nelle interviste ad attori e registi, pubblicando on-line ar-

ticoli relativi agli spettacoli della stagione in tempo reale. Proprio per il felice esito di questo esperimento André Ruth Shammah si è mostrata propositiva e innovativa: non solo ha appoggiato la brillante idea di coniugare ai metodi della critica tradizionale la realtà 2.0 creando e supportando il blog *SiK SiK* ma a partire da questo mese ha deciso di offrire a noi della redazione anche uno spazio cartaceo trimestrale».

A che scopo?

«Il web oggi è pressoché imprescindibile per la divulgazione dei

contenuti ma, d'altra parte, non tutti sono sempre disposti o pronti ad aprirsi alla "novità", per questo si è deciso di offrire parallelamente l'alternativa cartacea. A partire da una uniformità di stile e contenuti di *SiK SiK* si è deciso di destinare le parentesi più ironiche e "mascalzone" al blog e quelle più riflessive o di approfondimento al cartaceo: il web ci permette di essere più irriverenti men-

tre la carta stampata per natura si presta a considerazioni più autorevoli. Il primo numero in uscita questo mese, oltre al teatro Franco Parenti, verrà distribuito in altri teatri e circoli culturali: nel panorama delle riviste *free press*, *SiK SiK* trimestrale vuole raggiungere quelle generazioni di spettatori che hanno meno confidenza col web. Poter lavorare contemporaneamente su cartaceo e on-line è un vero privilegio che ci consente di proporre un discorso critico che possa ampliare gli orizzonti del pubblico teatrale. Scelta dettata anche dall'età dei lettori: i più giovani sono tendenzialmente più vicini a linguaggi da blog, i meno giovani più affezionati al cartaceo. Ogni canale ha il suo linguaggio: e se sbagli linguaggio non ti legge nessuno. In ogni caso... leggeteci con attenzione!»

A proposito di leggere: a chi si rivolge *SiK SiK*? Qual è il profilo dei vostri potenziali lettori?

«Vogliamo che tutti, spettatori e appassionati di ogni genere, possano avvicinarsi al teatro nella maniera più diretta e chiara possibile. L'ormai noioso discorso sull'autoreferenzialità di un teatro che da anni parla solo agli addetti ai lavori non è casuale: i critici stessi soffrono di questa condizione e spesso il pubblico legge giudizi che non rispecchiano o soddisfano pienamente il suo gusto, articoli che, sebbene ben scritti, vengono meno alla funzione primaria della critica, ovvero *parlare al pubblico*. Il nostro obiettivo è rimuovere il più possibile questa barriera in modo che anche *la sciura Maria*, leggendoci, abbia un motivo in più per andare a teatro. An-

che io talvolta cado nell'errore di scrivere pezzi che, riletti, suonano per lo più come una sequela di espressioni enfatiche *per pochi eletti*... ma poi mi dico: pochi eletti di cosa? Bisogna limitarsi a essere semplicemente intermediario, in equilibrio tra il ruolo di critico e un lettore medio».

Come è nata questa tua passione per la critica? E qual è oggi il ruolo del critico per te?

«Oltre al cinema e al teatro fin da bambino ho sempre amato la scrittura e soprattutto leggere ciò che scrivevano giornalisti ed esperti su film e spettacoli: mi solleticava l'idea che esistessero persone che per mestiere mettessero su carta le loro riflessioni... Leggevo tutte le critiche autorevoli che potevo. E per formarsi in questo mestiere sono convinto che si debba leggere di tutto: il modello tecnico-formativo è il lavoro degli altri, il tuo stile poi nascerà spontaneamente. Serge Daneè, critico cinematografico scomparso prematuramente nel 1992, sosteneva che la figura del critico fosse quella di un avvocato che scrive una lettera aperta sia agli spettatori che ai realizzatori di un'opera: amo molto quest'immagine e credo ancora nella figura sociale del critico, che purtroppo nel corso degli anni è andata perdendosi per una serie di luoghi comuni, ridotta a stereotipi che in fondo non corrispondono a quello che dovrebbe essere lo scopo principale di questo mestiere: un acuto ma chiaro mediatore tra arte e pubblico».

Un ringraziamento particolare a Irene La Scala coordinatrice del progetto SiK SiK per il teatro Franco Parenti

Luca Cecchelli

<http://teatrofrancoparentiblog.wordpress.com/>



Artigiani di ieri, imprenditori di oggi/6

Un colpo al cerchio ed uno alla botte: alla ricerca del bottaio perduto

Un amico che produce vino sulle colline di San Colombano al Lambro, mi ha regalato "la madre dell'aceto" per produrre per mio consumo un robusto aceto di vero vino. Ho cercato una botticella

mastro dalle parti della Chiesa del Suffragio, ma il tempo ne ha cancellato anche il ricordo. La grande famiglia dei falegnami, forse la più antica professione del mondo insieme a quella della caccia, formata da

Prima ancora di Diogene che, per motivi filosofici suoi o forse solo per sfuggire a Santippe moglie insopportabile, preferiva vivere in una botte negli anni 300 A.C., la prima illustrazione conosciuta è quella iscritta in una tomba egizia nel 2700 A.C.

Le prime botti erano ricavate da tronchi scavati, poi si scoprirono le doghe tenute insieme da cerchi di legno e poi di ferro. Lo sviluppo tecnologico e industriale ha portato come conseguenza la scomparsa, o quasi, della figura del mastro bottaio e il vino, i liquori, gli aceti, le birre vengono invecchiati ora prevalentemente in contenitori di cemento, di vetroresina o di lucente acciaio. D'altra parte le normative europee, quasi sempre redatte e sponsorizzate dai Paesi del Nord, poco abituati alle fragranze del Sud, obbligano per i contenitori, in nome di una discutibile salvaguardia della salute, materiali inerti. E il legno inerte non è, anzi. È vivo e vegeto e lavora anche dopo che è stato tagliato.

La figura del bottaio resiste nelle zone meridionali d'Europa produttrici di vino, dove proprio la scelta del legno ha consentito di dare ai vini le loro diversità di gusto, profumo, consistenza. Il legno veniva scelto tra i più adatti per elasticità e durata e resistenza al tannino tra i boschi dei dintorni e quindi quercia, castagno,

frassino e profumato eucalipto. La loro essenza si insinuava nel vino stesso, aggiungendo carattere e personalità alle sue proprietà organolettiche vere e proprie. Ho avuto modo di scambiare alcune battute con un produttore modenese del vero aceto balsamico, nettare per buongustai da centellinare per il gusto ma anche per il suo costo, che non ha niente da spartire con il "balsamico" da supermercato.

"L'aceto balsamico di Modena DOP - ci dice - che deve invecchiare per 12 anni in piccole botti di legno, ha sapori ed usi diversi a secondo del tipo di legno nel quale riposa. Legni di gelso per aceto da dolci, mandarolo per il pesce, ginepro per la cacciagione, ciliegio per la carne rossa ecc..." Sofisticatezza da gourmet? Forse, ma che fanno la differenza quando si ricercano le eccellenze di casa nostra.

Ma torniamo alla mia "madre dell'aceto" che in attesa di una casa adatta, riposava in un bottiglione vuoto di vino rosso. Ancora una volta Internet mi ha aiutato, dandomi una serie di informazioni ed indirizzi cui rivolgermi.

Ormai tutto è on line e tutto può essere ordinato on line, con consegna a domicilio gratuita, dalla barrique da 300 litri, al tavolino a forma di botte per la cantinetta del signor Rossi. Siano fatti a mano o prodotti industrialmente, con

legni autoctoni o importati dalla Slovenia o dalla Francia. Ho deciso per una botticella artigianale la cui lavorazione prevede ben 6 passaggi 1) Stagionatura del legno dai 18 mesi ai tre anni per "depurare il legno" e per ottenere doghe perfettamente aderenti. 2) Curvatura a vapore o a fuoco delle doghe. 3) Tostatura del legno. 4) Assemblaggio doghe con cerchi definitivi in ferro smaltato. 5) Rifinitura e levigatura. 6) Collaudo per la tenuta dei liquidi.



Un piccolo gioiello artigianale. Anche per il prezzo: una botticella per l'aceto che durerà più di me, certamente. Sto aspettando che "la madre" faccia il suo dovere rilasciando al vino enzimi, microorganismi, batteri, che lo trasformino in aceto. E forse il mio aceto ge-

nuino non mi piacerà, abituato come sono a quello dai misteriosi ingredienti chimici che la grande distribuzione mi offre, però, se non altro, il regalo dell'amico vignaiolo mi ha consentito di scoprire un mondo che credevo perduto.

Se volete saperne di più, entrate in Internet nei siti dedicati ai "produttori di botti", evitate i fuochi di artificio e troverete storie appassionanti di artigiani dal Veneto alla Sicilia, dalla Toscana alle Puglie, che si sono trasformati nel tempo in im-

prenditori che esportano in tutto il mondo l'eccellenza italiana, che c'è ovunque: basta cercarla. Se poi nelle botti si conservano i grandi vini italiani il gioco è fatto: un colpo al cerchio e uno alla botte!

Francesco Tosi



piccola, artigianale, nella quale travasare madre e vino rosso. Mi sono messo alla ricerca in Milano di un mastro bottaio, ma non sono riuscito a trovarlo. Mi ricordavo di un vecchio

ebanisti per decorare, maestri d'ascia per navigare, intagliatori per costruire, ha contribuito all'evoluzione dell'umanità e con l'arte dei bottai ci ha donato l'allegria del vino.



CABRINI'S GOT TALENT

Non è un nuovo programma televisivo, è la mia bellissima classe, la I media dell'Istituto Madre Cabrini

Il nostro prof di musica Alessandro Nardin ci ha definiti "Cabrini's got talent" dopo aver scoperto le nostre doti. La nostra, infatti, è davvero una classe assortita, ricca di talenti emergenti. Vittoria e Nadia, cantanti dalle voci squillanti, fanno da sostegno al coro della scuola; Camilla è ballerina al teatro Carcano; Riccardo è un attore nato e secondo me è davvero portato: recitare è la sua passione e in futuro lo vedremo sul grande schermo o nei teatri. Chiara P., Valentina e Ludovica sono le bravissime flautiste che vengono "ingaggiate" per ogni recita scolastica. Poi ci siamo noi due, la sottoscritta e Chiara S., rispettivamente la batterista e la pianista della scuola. E non è finita qui... Tutti siamo intonati! Il prof Nardin si complimenta spesso con noi quando ci impegniamo ad eseguire i canti che ci insegna. Data la nostra bravura, abbiamo imparato canti a più voci divisi in due

gruppi: soprani (voci alte) e contralti (voci basse). L'esecuzione più difficile? Sicuramente "Carol of the bells" ("Coro delle campane"), un canto tradizionale natalizio ucraino. Ma sapete qual è per me il talento più bello della "Cabrini's got talent"? E' il restare uniti, l'aiutare qualunque compagno in difficoltà. Certo, i rapporti tra di noi non sono sempre "rose e fiori", ed è inevitabile trovarsi meglio con un compagno piuttosto che con un altro (anche io ho le mie preferenze...), però due sentimenti non mancano mai: la solidarietà tra compagni e il sentirsi appartenenti alla stessa classe. Io penso di essere davvero fortunata ad avere questi compagni che mi rispettano mi vogliono bene e mi fanno affrontare con più "leggerezza" i numerosi impegni scolastici. Viva la mia classe!

Giulia Costa

IL TESORO NASCOSTO

Sapere chi sono, in modo da poter essere chi sono

Un giorno, un dirigente in pensione stava giocando a golf con un amico, quando ad un certo punto l'amico gli chiese se si stesse godendo il pensionamento. L'amico gli rispose: "Ho iniziato la mia carriera al gradino più basso della scala sociale e, piolo dopo piolo, l'ho scalata tutta fino alla cima. Poi ho fatto una scoperta terribile: la scala poggiava contro la parete sbagliata. Così la mia intera esistenza si riassumeva: E adesso? Persino i valori che consideravo i pilastri della mia vita vacillavano: la carriera, cui avevo dedicato con vigore e entusiasmo tanta parte di me, non suscitava in me più alcun interesse e anche il rapporto con mia moglie e la mia famiglia non erano più sufficienti a contenere la mia energia. I valori fondamentali sui quali avevo costruito la mia vita si stavano erodendo e non avevo nulla con cui sostituirli e neppure dove trovarli. Era come cercare l'ago in un pagliaio, ma io non conoscevo alcun pagliaio, figuriamoci l'ago! Ero in crisi".

Così scrive Fraser Boa che ha prodotto e realizzato i documenti *The Way of the dream*, trasmessi alla televisione canadese nel 1988, il cui contenuto è una serie di conversazioni svoltesi a Zurigo con Mary-Louise von Franz, allieva di Jung. "Poi il destino mi portò nello studio del dottor Bennet a Londra, un analista junghiano che mi fu caldamente consigliato, ma le sue prime parole furono deludenti". "Non posso dirle io cosa sta cercando, lo dovrà scoprire da solo. Però mi disse in tono di assoluta certezza: "La soluzione del suo dilemma sta dentro di lei e lo scoprirà nei suoi sogni. Saranno i sogni a darle una risposta". "Ma io non sogno - risposi - non ho mai sognato in vita mia!" "Tutti sognano quattro, cinque volte per notte. E' solo che lei non ci ha mai fatto caso. Provi a ricordare i sogni e li porti in seduta. Lavoreremo insieme e scopriremo il significato". "Nel lasciare il suo studio mi sentivo scettico, ma

determinato a sperimentare la possibile conoscenza. Non avevo trovato l'ago, ma lui sosteneva di sapere dove fosse il pagliaio. Quella notte, prima di coricarmi, sistemai un quaderno sul comodino e una matita. Al risveglio ricordai un sogno e fu quello il primo, di tanti sogni, che discussi poi col dottor Bennet.

Sognai di camminare su un'antica scogliera, dalla superficie sdruciolevole. Faticavo a tenermi in piedi. Guardavo in basso per tenere l'equilibrio e mi rendevo conto che stavo camminando sul volto di Cristo.

Alla scoperta dei miei sogni si accompagnò il risveglio a una nuova realtà, ad una nuova visione della vita, con dimensioni finora inimmaginabili. I sogni fungevano da ponte verso aree della mia personalità di cui non ero a conoscenza: pensieri, sentimenti, interessi potenziali ed energie nascoste nel profondo della mia mente e del mio cuore che non avevo mai portato all'intenzione cosciente. Non mi sentivo più condannato ad una futile esistenza, al contrario mi sentivo vivo, vitale e soprattutto cominciai a credere che la mia vita valesse la pena di essere vissuta. Il mio interesse per i sogni mi portò a Zurigo all'Istituto Gustav Jung dove ebbi la fortuna di incontrare Marie-Louise von Franz, allieva e continuatrice del pensiero di Jung, con la quale intrapresi la mia formazione analitica e successivamente collaborammo insieme per una serie di filmati, proiettati in Europa e in America, che suscitavano molto interesse da parte del pubblico e dal quale è emerso che ci sono milioni di persone che desiderano conoscere meglio se stesse. **DESIDERANO SAPERE CHI SONO, IN MODO DA POTER ESSERE CHI SONO**".

Dottorssa Camilla Boca
Psicologa - Psicoterapeuta -
camilla.boca@virgilio.it

CINEFORUM

CINEFORUM OSCAR

Via Lattanzio 58

Le proiezioni si tengono il lunedì pomeriggio alle ore 15.15 e la sera alle ore 21.00

13 gennaio: QUARTET

di Dustin Hoffman

20 gennaio: LES MISERABLES

di Tom Hooper

27 gennaio: APPARTAMENTO AD ATENE

di Ruggero Dipaola

3 febbraio: MARILYN

di Simon Curtis

Il costo dell'abbonamento per 20 film è di € 70,00 - biglietto singolo € 5,00

CINECIRCOLO ACQUABELLA

Ingresso da via Cicognara 17

Proiezioni il mercoledì e giovedì ore 20.45 presso la Sala della Comunità di S. Croce 30 spettacoli a 90 €, compresa l'iscrizione al Cinecircolo. Info tel. 02 7383737 cell. 328 1594126

8-9 gennaio: AMOUR

di Michael Hanecke

15-16 gennaio: ANNA KARENINA

di Joe Wright

22-23 gennaio: LA VITA DI PI

di Ang Lee

29-30 gennaio: EFFETTI COLLATERALI

di Steven Soderbergh

5-6 febbraio: SINGOLARITA' DI UNA RAGAZZA

BIONDA

di Manoel De Olivera

CINETEATRO DELFINO

Via Dalmazia 11

CINEMACAFFE': prima di ogni proiezioni verranno offerti caffè e assaggi di dolce
Proiezioni alle ore 20.45 - ingresso 5,00 €

20 gennaio: RUSH

di Ron Howard

27 gennaio: GRAVITY

di Alfonso Cuarón

3 febbraio: CAPTAIN PHILLIPS

di Paul Greengrass

EVENTI

WOW SPAZIO FUMETTO

Viale Campania 12

Fino al 12 gennaio 2014

IL FUTURO CHE SARA'

Il Premio Jacono viene assegnato ogni anno all'autore contemporaneo che maggiormente si avvicina a Jacono, non tanto per lo stile quanto per la costanza della qualità artistica.

L'edizione 2013 ha premiato **Franco Brambilla**, un autore di fantascienza dal grande impatto visivo, che dal 2000 realizza le copertine di "Urania". Ingresso libero.

Fino al 12 gennaio 2014

IL MONDO DEI ROBOT

Mostra dedicata al mondo dei robot raccontati attraverso i fumetti. Ingresso 5 euro (ridotto 3 euro)

18 gennaio - 23 marzo

100 matite per PINOCCHIO

il mito di Pinocchio raccontato in 130 anni di immaginario, illustrazione e fumetto. Ingresso 5 euro (ridotto 3 euro)

TEATRO FRANCO PARENTI

via Pierlombardo 23

Classici, che passione!

Giovedì 9 gennaio ore 18

in occasione di **IL SOCCOMBENTE** di Thomas Bernhard

Quirino Principe: Bernhard, ovvero: perseguitiamo la musica?

Giovedì 16 gennaio ore 18

in occasione di **tre atti unici** da Anton Cechov

Fausto Malcovati: Cechov, l'invenzione della semplicità

Giovedì 6 febbraio ore 18

in occasione di **STUDIO SUL SIMPOSIO DI PLATONE**

Umberto Galimberti: Amore e follia

Info: Ufficio Attività culturali 02.59995252; formazione@teatrofrancoparenti.it. Biglietti Intero € 7 Ridotto € 3

GIOVE/MX LETTERARI

A cura di Gioele Dix

Giovedì 23 gennaio

MANUALE DI CONVERSAZIONE di Achille Campanile

Giovedì 30 gennaio

IL COLOMBRE E ALTRI RACCONTI di Dino Buzzati

Biglietti: replica ore 18.30 € 8; replica ore 22.30 € 15

CENTRO CULTURALE INSIEME

Via dei Cinquecento 1

11 gennaio ore 21

ZIN ZETA FORBESSETTA

Una ballata per Milano - Compagnia Filarmónica Clown

25 gennaio ore 21

Salone bar dell'oratorio

LO CONOSCI IL JAZZ?

con Andrea Tritto e la sua band

ASSOCIAZIONE DHYANA LOMBARDIA

Via Comelico 44 - Tel. 02 49437842

11 gennaio dalle 9.00 alle 13.00

Seminario Introduttivo Gratuito

L'EDUCAZIONE EVOLUTIVA

Rivolto a genitori, educatori e professionisti che operano nel campo dell'Educazione.

E' necessaria l'iscrizione all'Associazione di 10 euro. E' necessaria la prenotazione.

Incontri di gruppo

"Dormire sereni? Un sogno...che può divenire realtà!"

Gli incontri si terranno domenica 19 gennaio, dalle 10 alle 12, e sabato 15 febbraio dalle 10

alle 12 e saranno tenuti dalla dottoressa Maria Sole Gulinelli, Psicologa. Il corso è gratuito ed è prevista la sola quota di iscrizione all'Associazione di 10 euro.

CERDI KALA YOGA

via Tito Livio 23 - info 3475715024

Karta Purkh Kaur

Venerdì 10 gennaio dalle 19 alle 20

Rilassamento profondo con la vibrazione del sacro gong

Quota di partecipazione: €10 per i soci, €13 per i non soci.

Contatti: info@kundaliniflow.com; sito web: www.kundaliniflow.com.

IACP

Via F. Burlamacchi 11 - Tel 02 537220

Segreteria.nord@iacp.it

I GIOVEDI DEI GENITORI

E' prevista una quota di iscrizione unica di €15 che consente di avere accesso a tutte le iniziative IACP dell'anno in corso e che consente di usufruire di una consultazione gratuita allo sportello genitori

Giovedì 9 gennaio ore 20.45

"Vorrei esserci di più!". Genitori che lavorano e sensi di colpa

La conciliazione emotiva fra tempo del lavoro, tempo personale e tempo della famiglia. Relatore: dott.ssa Lucilla Bottecchia

Giovedì 30 gennaio ore 20.45

Adolescenza entro i limiti: rischi accettabili e rischi non accettabili nel percorso di crescita degli adolescenti

Incontro con dott. Pino Fichera

FRIGORIFERI MILANESI OPEN CARE

via Piranesi 10

21 gennaio ore 18.30

COMPRIARE ARTE IN UN CLICK?!

Collezionismo, mercato e nuove tecnologie. Incontro coordinato da Maria Adelaide Marchesoni, ArtEconomy24, Il Sole 24 Ore. Info: ufficio.comunicazione@opencare.it

GRUPPO

ARCHEOLOGICO MILANESE

Corso Lodi 8C - tel. 02 796372

mail info@archeologico.org

Mercoledì 22 gennaio ore 18

Conferenza di Roberto Cavallini su:

LA MUSEOLOGIA IN CINA PRE 2005

(Pechino e Xi'an)

CENTRO CULTURALE ARBOR

Via Lattanzio 60

Venerdì 31 gennaio ore 21

Nel salone parrocchiale di via Lattanzio 58, incontro con Monsignor Gianfranco Bottoni sul tema

UNITI NONOSTANTE LE DIFFERENZE

Cammino ecumenico

Sabato 1 febbraio ore 21

In chiesa parrocchiale S. Pio V L'ENSAMBLE CONCILIUUM diretto da Alessandro Martinelli, presenta

CONCERTO DI CANTI DELLA TRADIZIONE CATTOLICA, ORTODOSSA E RIFORMATA

LIBRERIA ESOTERICA

Galleria Unione 1

domenica 9 febbraio ore 17.30

presentazione del libro

IL VIAGGIO DI IGOR

di Gheri Scarpellini
Ambiente musicale a cura di Massimiliano Ferrari



TEATRO

PACTA.DEI TEATRI TEATRO OSCAR

Via Lattanzio 58 - tel. 02 36503740

Dal 15 al 19 gennaio

NOSTRA ITALIA DEL MIRACOLO

Ispirato alla vita di Camilla Cederna
Regia e drammaturgia Giulio Costa con Maura Pettoruso

Dal 21 al 26 gennaio

ANGELO DELLA GRAVITÀ

Spettacolo vietato ai minori di anni 16
Di Massimo Sgorbani - regia Domenico Amendola

28 gennaio ore 10 (per le scuole) e ore 21.00

ULTIMA CORSA IN MEMORIA DELLA SHOAH

Ideazione di Monica Cagnani - Coreografie Corrado Giordani - Drammaturgia Gabriella Foletto - con il Corpo di ballo del Teatro Oscar

Dal 30 gennaio al 2 febbraio

ALICE: 88 TASTI NELLA STORIA

Testo Sonia Colombo - Regia Laura Pasetti - regia musicale Trio Farrenc

Domenica 2 febbraio ore 18.30

Incontro tenuto dal Prof. Massimo Castoldi, responsabile didattica iniziative culturali Fondazione Memoria della Deportazione, con la presenza di Sonia Colombo autrice del testo e gli interpreti della compagnia Note di Quinta

4 e 5 febbraio

Festival internazionale del JTE - Spettacolo in castigliano

ROJO

di e con Anna Caubet, Silvia De Toro, Aida Rivas

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo 14 - tel. 02 59995206
www.teatrofrancoparenti.it

7 - 12 gennaio Sala Grande

L'ORIGINE DEL MONDO

con Daria Deflorian, Federica Santoro e Daniela Piperno, scritto e diretto da Lucia Calamario

8 - 19 gennaio Sala AcomeA

IL SOCCOMBENTE

ovvero il mistero Glenn Gould

di Thomas Bernhard - con Roberto Herlitzka e con Marina Sorrenti - regia Nadia Baldi

14 - 19 gennaio Sala Grande

TRE ATTI UNICI DA ANTON CECHOV

ideazione e regia Roberto Rustioni, con Antonio Gargiulo, Valentina Picello, Roberta Rovelli, Roberto Rustioni

22 gennaio - 2 febbraio Sala Grande

PRIMA DEL SILENZIO

di Giuseppe Patroni Griffi con Leo Gullotta e con Eugenio Franceschini - regia Fabio Grossi

23 gennaio - 2 febbraio Sala AcomeA

IL TORMENTO E L'ESTASI DI STEVE JOBS

tratto da "The Agony and Ecstasy of Steve Jobs" di Mike Daisey, con Fulvio Falzarano - regia Giampiero Solari

7 - 19 gennaio Sala 3

DUE PASSI SONO

regia, testi ed interpretazione Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi

4-9 febbraio Sala Grande

STUDIO SUL SIMPOSIO DI PLATONE

con Giulia Briata, Antonio Gargiulo, Eleonora Giovanardi, Leonardo Lidi, Annagaia Marchioro, Matthieu Pastore, Martina Polla, Filippo Quezel, Massimo Scola, Annamaria Troisi - regia Andrea De Rosa

SPAZIO TERTULLIANO

Via Tertulliano 68 - tel 02 49472369
www.spaziotertulliano.it

10 e 11 gennaio ore 21.00

AUTORITRATTI CON OGGETTI - quadri espositivi del disamore

spettacolo - concerto teatrale

Dal 14 al 21 gennaio

Da martedì a sabato ore 21.00

domenica ore 16.30

IL CALAPRANZI

Dal 22 al 26 gennaio

Da mercoledì a sabato ore 21.00

domenica ore 16.30

LOOP - Tutto torna uguale

Dal 29 gennaio al 2 febbraio

Da mercoledì a sabato ore 21.00

domenica ore 16.30

LUCIFER' SHOW

CINEMA TEATRO DELFINO

Via Dalmazia 11 tel. 340 1030062

Dal 15 al 19 gennaio

ore 21.00 - domenica ore 16.00

IL POSTINO DI NERUDA

di Antonio Skarmeta con Guido Ferrarini, Alessandro Fornari, Federica Tabori, Maria Grazia Ghetti - regia di Guido e Piero Ferrarini

Dal 24 gennaio al 2 febbraio

ore 21.00 - domenica ore 16.00 - Chiusura lunedì 27 e martedì 28

CASALINGHE SOCIAL CLUB

con Francesca Bianco, Diana Detoni, Anna Casalino, Monica Belardinelli - regia di Carlo Emilio Lerici

TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei 29 - Tel. 02 5455615
www.teatrosilvestrianum.it

Sabato 18 gennaio ore 20.45

Compagnia SDEA

LA DUPLICE INCOSTANZA

di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux - regia di A. Monti

Sabato 25 gennaio ore 20.45

Compagnia LA MARMOTTA

SAN GIOVANNI DECOLLATO

di N. Martoglio - regia di F. Giuffrida

Sabato 8 febbraio ore 20.45

Rassegna teatrale FITA Lombardia

Compagnia SUL PALCO

MADAME X

di V. Spinella - regia di V. Spinella

IL POLITEATRO

Viale Lucania 18
Tel. 02 795469 - 02 76002985

Domenica 18 gennaio ore 21.00

QUANDO IL GATTO È VIA

regia di Fabio Fazi. Autori: John Mortimer e Brian Cooke

Stagione Nuovo Teatro San Babila

24-25-26-31 gennaio - 1-2 febbraio

IO E ROMA

di G. Borrelli e V. Delle Donne - con Gianfranco D'Angelo e il gruppo di musica popolare diretto dal M° Maurizio Francisci

TEATRO LA SCALA DELLA VITA

Via Piolti de Bianchi 47 / ang. C.so Plebisciti.
Tel. 02.6363.3353

Sabato 18 gennaio ore 21

Teatro Aion

MISHIMA BONDAGE

Tratto da LA PRINCIPESSA AOI di Yukio Mishima

Regia di S. Bernini con C. Gallucci, L. Fedeli, W. Minuti, M. Palmieri

MUSICA D'ARPA

Domenica 19 gennaio ore 19.00

PASSO A DUE

Arpa e Marimba con Eleonora Volpato e Nicolò Vaienti.

Mercoledì 22 gennaio ore 21.00

Matteo Curatella "LeMat"

LA BOCCA HA DIVORATO IL FIUME

Uno spettacolo sul Porrajimos - regia di M. Gambarutti

Sabato 25 e lunedì 27 gennaio ore 21.00

Teatro Aion

RUDOLF HOSS Comandante ad Auschwitz

con Stefano Bernini

TEATRO OSCAR

Via Lattanzio 60

11-12 gennaio 2014

Compagnia teatrale MAGIA D'OLI Oratorio S. Pio V

LA TELA DEL RAGNO

Quasi Giallo in 3 atti - tratto dall'omonimo romanzo di Agatha Christie

Regia: Silvia & Nuccia - Posto unico 8 euro

L'intero ricavato sarà devoluto alla Associazione Luisa Berardi a sostegno delle Piccole Borse di Studio Martina, per l'acquisto di testi scolastici e la partecipazione a gite e corsi integrativi di ragazzi di famiglie disagiate del quartiere Molise-Calvaire

TEATRO L'ARCA

Corso XXII Marzo 23

16 gennaio ore 21

IO ODDIO I TALENT SHOW

con Mario Luzzatto Fegiz - regia di Maurizio Colombi

TEATRO2

Teatro Arca - Corso XXII Marzo 23

Sabato 18 gennaio ore 21.00 - domenica 19

gennaio ore 16.00

IL DELITTO DI LORD ARTHUR SAVILE

di Oscar Wilde (con orchestra dal vivo)

Regia di Daniele Bentivegna

Musiche eseguite dal vivo dagli allievi della

Scuola Civica di Musica di Pieve Emanuele

Ingresso: intero €8,00; ridotto €5,00 (under 15,

over 65) Per info e prenotazioni: info@teatro2.it

TEATRO CARCANO

Corso di Porta Romana 63
tel. 02 55181377

Da mercoledì 8 a domenica 19 gennaio

Arena del Sole - Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna

Massimo Dapporto Maurizio Donadoni

OTELLO

di William Shakespeare - Adattamento e regia di Nanni Garella

Da venerdì 24 gennaio a domenica 2 febbraio

Giuseppe Pambieri

LA COSCIENZA DI ZENO

di Tullio Kezich dal romanzo di Italo Svevo -

Regia di Maurizio Scaparro

TIEFFE TEATRO MENOTTI

Via Ciro Menotti 11 - tel. 02 36592544
www.tieffeteatro.it

dal 9 al 26 gennaio

LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams - debutto nazionale - con Milvia Marigliano, Monica Piseddu, Arturo Cirillo, Edoardo Ribatto - regia Arturo Cirillo - produzione TieffeTeatro

31 gennaio e 1 febbraio

CHISCIOTTIMISTI

con Erri De Luca, Gianmaria Testa e Gabriele Mirabassi

dal 4 al 9 febbraio

RICORDA CON RABBIA

di John Osborne con Stefania Rocca, Daniele Russo, Sylvia De Fanti, Marco Mario de Notaris - regia Luciano Melchionna

PER I BAMBINI

TEATRO OSCAR DANZATEATRO

Via Lattanzio 58 - tel. 02 5455511

Domenica 19 gennaio ore 10.30

TUTTI SUL PALCO!

I personaggi prendono forma

Ingresso gratuito - età: dai 4 anni

Sabato 25 gennaio ore 16.00

Lunedì 27 gennaio ore 10.00 (per le scuole)

La Baracca di Monza

UN TE' CON ALICE

regia Marco M. Pernich con Silvana Campagna e Franca Villa - Dai 6 agli 11 anni

TEATRO LA SCALA DELLA VITA

Via Piolti de Bianchi 47 - tel. 02 63633353

Domenica 12 gennaio ore 16.30

SentiCheStorie

ROMPISCATOLE Ora rompiano noi le scatole alla plastica

Uno spettacolo di Cristina Ceresa con Rosa Sarti e Debora Tarquinio

Domenica 19 gennaio ore 16.30

Il Sipario dei Bambini

TERESA E IL BOSCO DEI CINQUE SENSI

Tratto da "Marilù e i 5 sensi" di Carlo Scatagliani - con Stefano Bernini, e Micaela Buratti

Per ragazzi da 4 a 10 anni

Domenica 26 gennaio ore 16.30

Associazione Ciridi

LE FATE DEI FIORI

con Vaninka Riccardi & Roberta Villa

Per bambini da 3 a 8 anni. Ingresso agli spettacoli: 7 euro

TEATRO GIANNI E COSETTA COLLA TEATRO SILVESTRIANUM

Via A. Maffei 29

Domenica 26 gennaio ore 16.30

LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

di Carlo Collodi

MUSICA

MILANO CLASSICA

Palazzina Liberty

STAGIONE DA CAMERA

Domenica 12 gennaio ore 11.00

ALLE ORIGINI DEL LIED:

300 anni dalla nascita di Carl Philipp Emanuel Bach - Lieder, Cantate, Sonate

Mirko Guadagnini tenore

Stefano Barneschi violino

Riccardo Doni fortepiano

In collaborazione con il Festival Liederiadi

Domenica 19 gennaio ore 11.00

I QUARTETTI DI MOZART CON FLAUTO TRAVERSO

Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

Marcello Gatti flauto traverso

Ulrike Fischer violino

Alice Bisanti viola

Paolo Ballanti violoncello

STAGIONE ORCHESTRALE

Domenica 26 gennaio ore 11.00

CONCERTO DEI MIGLIORI ALLIEVI DEL CONSERVATORIO

Orchestra da Camera Milano Classica

Oliver Weder direttore

In collaborazione con il Conservatorio "G. Verdi" di Milano

OTTAVANOTA

via Marco Bruto 24 - tel. 02 89658114
www.ottavanota.org

26 gennaio ore 16.30

IL FLAUTO MAGICO

Fiaba musicale per voce narrante e pianoforte

Voce narrante: Maria Sara Mignolli

Pianoforte: Andrea Gonzalez Perez

Progetto e testi Alberto Tavazzi - Ingresso 5,00 €